



CONFINDUSTRIA

## Rassegna Stampa

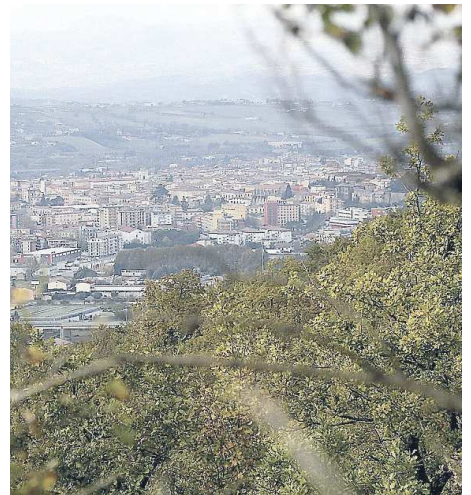
**Martedì 23 aprile 2024**

## La città, le mission

(C) Ced Digital e Servizi | 1713855935 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

# «La sfida possibile» appello dei vescovi per le aree interne

► Pronto il nuovo documento dei presuli per sostenere le zone più «emarginate» ► Accrocca: «Territori ad alto potenziale sono stati poi resi veri e propri «scarti»»



### LA MOBILITAZIONE

Lella Preziosi

«La sfida possibile», questo l'emblematico titolo del documento presentato ieri mattina presso la sede della diocesi di Benevento dal vescovo Felice Accrocca. Il documento ripropone le argomentazioni della lettera «Mezzanotte del Mezzogiorno» spiega Accrocca - realizzata cinque anni fa con i vescovi e pastori di comunità sempre più fragili ed emarginate, facenti capo alla metropoli del capoluogo. Tutto per sostenere i territori che le politiche dei governi, le avverse contingenze economiche, la scarsa capacità di autodeterminazione, hanno finito per rendere veri e propri «scarti», nonostante il loro valore e la loro potenzialità».

Dal 2019 sembrava che la questione fosse al centro dell'attenzione nazionale e nel dibattito sui sistemi economici e culturali del Paese. Purtroppo, però, il tempo non ha migliorato la situazione. Esempio lampante cita la lettera «l'ennesima maxi-frana, che ha coinvolto settimane fa la zona su cui insiste il tracciato della nuova ferrovia ad alta velocità/capacità Napo-

**I PASTORI CHIEDONO  
AGLI AMMINISTRATORI  
DI PUNTARE SULL'UNITÀ  
E ALLE ISTITUZIONI  
«CARITÀ POLITICA  
ED EDUCATIVA»**

li-Bari, e che si riflette sui centri del Sannio, dell'Irpinia e della Capitanata, luoghi emblematici del Mezzogiorno». Lo definisce «un plastico esempio di come il dramma dello spopolamento e dell'abbandono di certi territori incida sul dissesto idrogeologico, segnando ancora più marcatamente la spaccatura tra Nord e Sud».

### L'ANALISI

Nel percorso temporale, anche i «possibili benefici derivanti dal Pnrr sembrano essere stati già vanificati dalla scarsa attitudine alla programmazione strategica. Inoltre, il diverso trattamento nell'erogazione dei fondi e la

prospettiva di un'autonomia differenziata incombono sinistramente su ogni possibile azione di riscatto, nonostante le nostre comunità resilienti siano pronte a proporre la loro sfida, fatta di missioni originali e finalmente convergenti». Sul documento, anche le firme di Arturo Aiello (vescovo di Avellino), Pasquale Cascio (arcivescovo di Sant'Angelo dei Lombardi, Conza, Nusco, Bisaccia), Riccardo Guariglia (abate di Montevergine) e Giuseppe Mazzafaro (vescovo di Cerreto Sannita, Telesse, Sant'Agata de' Goti), quest'ultimo presente all'incontro con Sergio Melillo (vescovo di Ariano Irpino, Lacedonia). I pa-

storici, nella lettera, chiedono «che il precario ma costante cammino intrapreso in favore delle zone più emarginate del Paese non venga interrotto dalla sfiducia e dalla rassegnazione: che gli amministratori locali si tengano a distanza di sicurezza dalla tentazione di «salvarsi da soli» e pongano in essere politiche coraggiose di unità: che le istituzioni intensifichino il proprio impegno nell'esercizio della carità politica ed educativa». Affidano, inoltre, «ai giovani la speranza d'imprimere svolte eroiche nei territori così come di favorire partenze produttive per tutti, scelte, l'una o l'altra, all'insegna di un nuovo dinami-

simo partecipato e consapevole». Agli enti locali, invece, l'appello a «sostenere la creatività e il protagonismo giovanile, a incentivare un dialogo più coerente tra le generazioni». All'appello dei vescovi hanno risposto le maggiori cariche istituzionali della città, partecipando alla conferenza: la presidente del Tribunale Marilisa Rinaldi, il questore Giovanni Nunzio Trabunella, il comandante provinciale dei carabinieri, il colonnello Enrico Calandro, il comandante provinciale Guardia di Finanza, colonnello Eugenio Bua, il sindaco di Benevento Clemente Mastella. Tutti si sono dati appuntamento al forum dedicato

alle aree interne che si terrà i prossimi 6 e 7 maggio, dalle 9.30, al centro «La Pace», dove si discuterà di «Alta velocità - partire, tornare ... forse restare».

### IL CONFRONTO

Un'importante occasione di confronto con i massimi esponenti nazionali dei programmi infrastrutturali di collegamento ferroviario veloce Campania-Puglia e fibra ottica al servizio dei centri più emarginati. Parteciperanno alla due giorni Giampiero Strisciuglio, amministratore delegato di Rete ferroviaria italiana, sul tema «Alta velocità, la speranza è mobile»; Fabio Melia, media relations e comunicazione area Sud di «Open Fiber» e Giulia Ritondale, responsabile sostenibilità di «Open Fiber» che relazioneranno su «Fibra ottica e South working - la nuova frontiera del lavoro dal Sud». Ci saranno anche le testimonianze di giovani imprenditori culturali e digitali a cura di Jean Pierre El Koze e Alessio Zollo. Inoltre, saranno rese note le proposte dei territori e i progetti delle scuole per la promozione turistica, culturale ed economica. Perché, come conclude il documento pastorale, è necessario «l'impegno delle nostre comunità a respingere ogni scelta che penalizzi ulteriormente le nostre realtà, contribuire alla costruzione di piani concreti di sviluppo; garantire la salvaguardia e la valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici; favorire una pianificazione che freni lo spopolamento e incentivi progetti seri e strutturali per il lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## «Plastic Free», via i rifiuti dalla rotonda dei Pentri

### L'AMBIENTE

Antonio Martone

Nemmeno le avverse condizioni atmosferiche degli ultimi giorni hanno fermato i volontari che, come da copione, hanno dato vita al primo evento «Plastic Free» del 2024 in città. In azione giovani, bambini e donne. Un esempio lusinghiero di attaccamento alla propria terra e che lascia ben sperare per il futuro.

L'appuntamento era alla Rotonda dei Pentri, tra i punti più trafficati del capoluogo, in quanto oltre a essere uno snodo importante per raggiungere i centri della provincia, è anche uno degli ingressi principali al capoluogo. Per la verità, il biglietto da visita che si presentava ai visitatori non era certo dei migliori. In quell'area, infatti, si registra la diffusa e

deprecabile abitudine di abbandonare rifiuti oppure lanciarli direttamente dalle auto in corsa. La dimostrazione arriva dal fatto che in una sola mattinata sono stati raccolti dai volontari oltre 200 chilogrammi di plastica e rifiuti di altro tipo. Sono stati riempiti, infatti, circa 40 enormi sacchi. Accantonati nell'ampio parcheggio sotto la statua in onore di san Pio, saranno raccolti da personale dell'Asia, come avvenuto per altre operazioni effettuate in passato, nell'ambito di un rapporto di collaborazione alquanto proficuo.

### INODI

Il dato allarmante riguarda l'alto concentrazione di rifiuti in un'area non particolarmente estesa e non frequentata da pedoni, ma solo da camionisti e automobilisti. Un fenomeno che denota lo scarso rispetto per l'ambiente

che, a dispetto degli appelli, resta attuale. Nel frattempo, nell'ambito dell'iniziativa, hanno offerto un bel colpo d'occhio non solo la presenza di tanti bambini e giovani, ma anche le bandiere «Plastic Free» posizionate, unitamente all'installazione di una tenda, con l'intento di pubblicizzare l'associazione stessa e lo svolgimento dell'operazione.

«È stata come sempre una faticaccia - spiega il coordinatore provinciale «Plastic Free» Mauro Cespa - ma i risultati sono stati abbastanza incoraggianti, sperando che nelle zone bonificate non si ricreino situazioni critiche come quella della Rotonda dei Pentri, scelta non a caso come location alla vigilia della celebrazione della giornata mondiale della terra. Voglio ricordare che l'evento di Benevento si è svolto in contemporanea con altri appuntamenti di pulizia ambientale pro-



grammati in Italia e all'estero per un totale di 328 centri coinvolti. L'obiettivo era quello di rimuovere dall'ambiente in un solo weekend oltre 250.000 chili di plastica e rifiuti e sensibilizzare tutte le persone che in questi giorni hanno seguito l'evento attraverso i nostri canali social o ci hanno visti impegnati per strada». A suo avviso «il dato lusinghiero di Benevento è legato alla presenza di

giovani di entrambi i sessi al nostro fianco a raccogliere plastica buttata sui marciapiedi o nelle aiuole». Già programmati, in particolare per i mesi estivi, altri interventi nel capoluogo, con il Comune che, come nota, negli ultimi tre anni è stato premiato dall'associazione per la virtù di essere nel corso di cerimonie a carattere nazionale svoltesi rispettivamente a Bologna, Firenze e Milano.

Attraverso i social, tra l'altro, sono giunte numerose richieste di interventi da parte di residenti in varie zone della città, dove purtroppo si registrano situazioni di degrado a causa dell'abbandono di rifiuti di ogni genere.

### L'INTERVENTO

«Vedere bambini o giovani impegnati a raccogliere plastica o altri rifiuti abbandonati per strada da adulti che, al contrario, dovrebbero essere da esempio - sottolinea l'assessore all'ambiente Alessandro Rosa - può evitare in futuro il ripetersi di certi scempi». Come Comune, inoltre, siamo orgogliosi di collaborare con l'associazione «Plastic Free», che continueremo ad affiancare nei prossimi mesi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**TRA I VOLONTARI  
GIOVANI E DONNE  
RACCOLTI OLTRE  
200 CHILI DI SCARTI  
CESPA: «I RISULTATI  
SONO INCORAGGIANTI»**

## La città, l'ambiente

(C) Ced Digital e Servizi | 1713855935 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

### IL DIBATTITO

Paolo Bocchino

Creare comunità energetiche aperte ai cittadini per risparmiare in emissioni e in bolletta, costruire scuole nuove a impatto (quasi) zero, installare colonnine stradali per la ricarica elettrica dei veicoli, dotare la città di una rete di piste ciclopedonali, piantare almeno 3mila alberi. Sono i post-it dell'amministrazione comunale in materia ambientale, contenuti nel programma BeneClima presentato ieri a Palazzo Mosti in occasione della Giornata mondiale della Terra.

### LE AZIONI

Un pacchetto di misure di breve, medio e lungo periodo, che ha incassato il via libera dell'esecutivo nei giorni scorsi su proposta dell'assessore Alessandro Rosa. Un documento strategico stilato dall'energy manager Attilio Renzulli, finalizzato a centrare l'obiettivo "emissioni zero" entro il 2050, in linea con le direttive europee sulla carbon neutrality. Ma non mancano le tappe intermedie, come la riduzione del 55 per cento delle emissioni da raggiungere già nel 2030. Ed ecco dunque che, accanto alle azioni di pianificazione, occorre mettere in campo da subito una serie di «azioni cogenti». Tra le quali, spicca la creazione delle Comu-

**SI PENSA ANCHE AD INSTALLARE IN CITTÀ LE COLONNINE PER I VEICOLI ELETTRICI**

# “BeneClima”: città green e scuole a impatto zero

► Il Comune punta a creare una comunità energetica aperta ai cittadini beneventani ► Un pacchetto di misure a breve e lungo termine: incassato l'ok dell'esecutivo

nità energetiche sugli edifici pubblici, favorendo la possibilità per i privati di aderire. Palazzo Impregilo, scuole e altre strutture comunali faranno da postazione per la produzione di energia da fonte rinnovabile, alla quale potranno contribuire abitazioni private collegandosi in rete. Un'alleanza virtuosa che determinerà vantaggi per l'ambiente e le tasche dei cittadini. Si punta poi a potenziare la mobilità sostenibile grazie a quattro nuove direttrici di piste ciclabili che coinvolgeranno il rione Ferruvia e altri quadranti cittadini, come spiegato ieri dall'assessore Attilio Cappa. Coinvolti nel progetto i cantieri della nuove scuole Torre e Bosco Lucarelli, che rinasceranno entro il 2026 garantendo livelli di emissione prossimi allo zero (standard Nzeb). Già varati, inoltre, la installazione di colonnine di ricarica per veicoli elettrici in città, la piantumazione di 3mila alberi nel perimetro urbano, l'efficientamento energetico integrale degli edifici comunali. BeneClima si innesterà sugli atti di pianificazione, Piano urbanisti-



co e Piano della mobilità urbana in primis, e porterà alla firma del Patto europeo dei sindaci, già siglato nel 2011.

### I COMMENTI

«Il 2050 sembra lontano anni luce ma in realtà è già alle porte, perché l'emergenza climatica e la transizione ecologica ci impongono di agire fin da oggi», ha evidenziato il primo cittadino

Clemente Mastella. Che ha aggiunto: «Siamo fermamente intenzionati ad attuare scelte coraggiose in nome del benessere dei nostri figli, ma ci attesteremo sulla linea della ragionevolezza. No a grida manzoniane, ingiuste e inattuabili». Il leader dell'amministrazione comunale ha indicato in particolare nell'inquinamento atmosferico una delle principali criticità cittadi-

ne: «In parte - ha puntualizzato - è una problematica legata alla conformazione orografica, ma la città sconta anche il fatto di essere attrattore quotidiano di ingenti flussi veicolari provenienti da altre realtà». Il sindaco ha inoltre sollecitato i cittadini «a temperare all'obbligo di legge sul controllo delle caldaie», rassicurando al contempo sul nuovo allarme miamsi: «Stiamo facendo tutto quanto in nostro possesso, ma gli organi preposti ai controlli garantiscono che non ci sono conseguenze per i cittadini, a parte gli spiacevoli disagi». Alessandro Rosa, delegato all'Ambiente, ha evidenziato «l'importanza del progetto Tarip nella riduzione della produzione di rifiuti, che consentirà ai cittadini di pagare per quanto effettivamente conferito», e ricordato «le ferite inferte alla città dall'alluvione del 2015, segno dei cambiamenti climatici».

### ALTRI TEMI

L'incontro con la stampa ha dato a Mastella l'occasione per toccare altri temi di attualità. Il sindaco ha dato notizia di aver sollecitato a Rfi un incontro da tenere ad horas, dopo l'improvvisa interruzione della fornitura idrica causata dai lavori sull'Alta velocità ferroviaria. Altra anticipazione fornita dal primo cittadino riguarda Campania Alleva. Intorno alla fortunata kermesse di contrada Olivola nascerà un ente fiero di Benevento, coinvolgendo anche Regione, Provincia ed organizzazioni di categoria. «Ne ho già parlato al governatore De Luca - ha assicurato Mastella - che si è detto concorde. Vigilerò affinché l'intesa verbale si traduca in fatti concreti».

### La denuncia

#### «Marciapiedi disastrati difficoltà per i disabili»

«Strade e marciapiedi in condizioni disastrose, tra dossi, buche e pavimentazioni sconnesse. Una situazione che crea quotidiane difficoltà specie a disabili e portatori di handicap». Così si è espresso il portavoce di Alternativa per Benevento, Luigi Diego Perifano, che incalza: «Ricorre spesso, e a ragion veduta, la polemica sulle condizioni disastrose di diverse strade e marciapiedi cittadini. C'è tuttavia un aspetto di questa problematica a cui si presta ancora poca attenzione: i pericoli che ne derivano per disabili e portatori di handicap in generale. L'auspicio è che l'amministrazione comunale, al di là dei proclami sulle grandi opere, badi anche, e più concretamente, alle esigenze di vita quotidiana della cittadinanza» conclude Perifano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL MATTINO**

**È IN EDICOLA**

**IRPINIA E SANNIO 2024**  
GUIDA AI PRODUTTORI DI VINO

**PRENOTALA**  
€ 4,80 più il prezzo del quotidiano

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc



# Rischio idrogeologico e tutela del territorio, fondi per 15 Comuni

In arrivo 13 milioni di euro per «coprire» gli interventi in agenda ma restano fuori altri 33 municipi sanniti, incluso il capoluogo

## GLI STANZIAMENTI

Domenico Zampelli

Rischio idrogeologico e messa in sicurezza del territorio, per 15 Comuni sanniti arrivano 13 milioni di euro finalizzati a sostenere la progettualità degli interventi. Lo rende noto un decreto del Ministero dell'Interno, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze. La coperta dei contributi statali è stata però a fronte di richieste poco superiori a un miliardo) per cui restano fuori 33 Comuni della provincia, fra cui il capoluogo.

## GLI AMMESSI

Per quanto riguarda l'elenco dei Comuni ammessi e di quelli che invece sono stati esclusi, con i principali interventi interessati, il contributo più sostanzioso è quello che premia il Comune di Reino: 1,9 milioni di euro che serviranno a finanziare in particolare i progetti che riguardano l'area a valle del centro urbano verso il torrente Reinello. Di poco inferiore (1,4 milioni) è lo stanziamento che arriva a Ginestra degli Schiavoni per pianificare la messa in sicurezza delle zone Piana Sant'Angelo, Pilani, Cesti e San Martino. Ammonta invece a 1,3 milioni lo stanziamento per i progetti di Foiano di Val Fortore (zona dei torrenti Zucariello, Peco Garofalo, San Giovanni, Ar-

**REINO AL TOP CON 1,9 MILIONI PER RISANARE L'AREA A VALLE DEL CENTRO POI GINESTRA (1,4) E FOIANO (1,3)**

garia). Un milione di euro vanno a sostenere i progetti previsti a Buonalbergo (interessate le località vallone Santo Spirito e rione Sant'Janni), Circello (interessate le località Montefreddo, Fontana La Guardia, San Biase, Portelle e Campanaro) e San Bartolomeo in Galdo (località Mulino, Pozzo grande, Vadoricci, Monachelle). Gli altri contributi vanno ai Comuni di Arpaia (706mila euro), Bucciano (440mila euro), Cerreto Sannita (839mila), Fragneto l'Abate (780mila), Moiano (747mila), Pietraroja (516mila), San Nazario (629mila), Santa Croce del Sannio (551mila) e Tocco Caudio (473mila).

## GLI ESCLUSI

Oltre la posizione 1.494 (l'ultima utile per intercettare i finanziamenti) si sono piazzati 20 Comuni sanniti. L'elenco parte con il capoluogo e prosegue con Airo-la, Amorosi, Arpaia, Campoli del Monte Taburno, Castelvenere, Cautano, Ceppaloni, Cusano Mutri, Durazzone, Faicchio, Foglianise, Forchia, Frasso Telesino, Fragneto Monforte, Guardia Sanframondi, Limatola, Melizzano, Molinara, Pannarano, Paolisi, Paupisi, Pietrelcina, Puglianella, San Giorgio del Sannio, San Lorenzo, San Lorenzo Maggiore, San Marco dei Cavoti, San Nicola Manfredi, San Salva-



to Telesino, Sassinoro, Solopaca e Vitulano. Determinante per la formazione della graduatoria il risultato di amministrazione, in particolare la capacità di riscuotere i crediti e pagare tempestivamente i debiti.

## L'ITER

Importante, a questo punto, riuscire a rispettare i tempi previsti dal decreto interministeriale per non correre il rischio di perdere

il contributo stanziato. In particolare, ciascun ente individuato quale beneficiario dovrà a questo punto stipulare il contratto di affidamento dell'incarico di progettazione entro sei mesi dalla data di pubblicazione sulla gazzetta ufficiale dell'avviso relativo al decreto del Viminale, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, che è datato 17 aprile 2024. Al suddetto adempimento seguirà, secon-

do i necessari tempi tecnici, l'erogazione dell'acconto dell'80% del contributo assegnato a ciascun singolo progetto, mentre il saldo, fino a concorrenza di quanto effettivamente speso ed entro il limite del contributo assegnato, sarà erogato all'effettiva conclusione dell'attività di progettazione, verificata attraverso un sistema di monitoraggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Pics, opposizione all'attacco: «Benevento, non c'è visione»

### L'AFFONDO

È scontro sui Pics. Pd e "Prima Benevento" attaccano l'amministrazione. «Da mesi assistiamo all'opera di autocelebrazione dell'amministrazione comunale. E viste le lodi che i componenti della maggioranza mastelliana si scambiano tra loro per i fondi intercettati e per le opere che ne sono venute fuori, il risultato appare francamente sconcertante. Sì, sia per quanto attiene l'arco temporale relativo alla consegna degli interventi, sia per quanto riguarda il loro impatto economico sul bilancio comunale». A scagliarsi contro il Comune è la capogruppo del Pd Floriana Fioretti. «Ci è stato detto e ripetuto che le opere erano state tutte completate, sebbene la mancanza dei tagli di nastro



A sinistra Fioretti (Pd); a destra De Stasio (Prima Benevento)

ci abbia insospettito. E infatti, è emersa la necessità di opere complementari aggiuntive a quelle che, a tutt'oggi, non risultano completate. Per esempio Palazzo De Simone; la teca davanti l'Arco di Traiano è in attesa dell'arrivo dei reperti e Piazza Cardinal Pacca».



## LE CRITICHE

Sulla stessa lunghezza d'onda la consigliera di "Prima Benevento" Rosetta De Stasio: «L'attuale amministrazione ha avuto la grande fortuna di operare in un'epoca di ingenti contributi per la realizzazione e il completamento delle opere tra Pics, Pnrr, contributi straordinari e

altro. Pertanto si sono susseguite una serie di inaugurazioni, anche se la maggior parte di esse è stata solo di facciata, poiché l'opera inaugurata non è risultata immediatamente fruibile o comunque non del tutto completa». De Stasio sottolinea che nella commissione consiliare Pics di ieri mattina, «nel chiedere informazioni circa le opere Palazzo De Simone, piazza Pacca e Arco Traiano, ho appreso che tali opere risulterebbero ultimate per quanto riguarda gli interventi finanziati con i Pics, ma non sono ancora state inaugurate, né sono ancora state inaugurate, né sono fruibili, in quanto l'amministrazione ha intenzione di «completarle con lavori aggiuntivi da effettuare a carico del bilancio comunale (in dissesto)». Quindi entra nel dettaglio degli interventi: «La famosa teca dell'Arco "deve essere riempita con reperti al momento non ancora individuati"; piazza Pacca deve essere completata con "colonne" non meglio identificate che dovrebbero essere ubicate in loco, dopo il sopralluogo e il parere della Soprintendenza; palazzo De Simone (che comprende anche il teatro) de-

ve essere completata con l'ubicazione della caffetteria e la sistemazione dell'esterno che, a quanto pare, non era ricompresa nell'intervento Pics, anche se l'amministrazione aveva presentato il progetto in modo totalmente diverso». A suo avviso, dunque, «tali lavori "aggiuntivi" saranno a carico del Comune e, naturalmente, tarderanno la consegna delle opere alla città. Com'è possibile che, nonostante la pioggia di soldi giunti a Benevento, le opere tanto decantate, e anzi proprio quelle che rappresentavano il "fiore all'occhiello" dell'attuale amministrazione, non risultano complete?». A replicare ci pensa il presidente della commissione Pics Antonio Picariello: «Sui fondi Pics inviamo ufficialmente i consiglieri di minoranza a presenziare alle prossime inaugurazioni: ammireranno aree della città completamente riqualificate e potranno toccare con mano l'efficienza nella spesa delle risorse. Dovrebbero, invece, piantarla con una retorica stantia e ripetitiva che comunque non inficia i risultati prodotti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## «Rummo», disco verde al restyling di Neurologia



## L'OSPEDALE

Luella De Ciampis

Tutto pronto per dare inizio alla ristrutturazione del reparto di Neurologia con stroke unit del «Rummo», per un costo complessivo di 1,3 milioni di euro. Sono 20 i posti letto previsti, 16 destinati alle degenze ordinarie e 4 alla stroke, nel progetto esecutivo appena approvato che consentirà di riqualificare i locali che si trovano al terzo piano del padiglione Santa Teresa

della Croce e destinati alla diagnosi, alla prevenzione, al trattamento e alla riduzione del danno delle malattie neurologiche acute e croniche. Sarà dedicata particolare attenzione al miglioramento delle postazioni stroke, area ben definita all'interno del reparto, monitorizzata e destinata al trattamento subintensivo dei pazienti colpiti da ictus, attraverso il monitoraggio costante dei parametri vitali e l'impiego di un'équipe multidisciplinare costituita da personale medico e infermieristico che consentirà di abbattere il rischio di mortalità

**AL VIA I LAVORI DA 1,3 MILIONI PREVISTI VENTI POSTI LETTO DI CUI QUATTRO ALLA STROKE UNIT**



è riservato un apposito ambulatorio che consente di eseguire gli esami elettroencefalografici. L'unità complessa di Manutenzione e gestione del patrimonio aziendale, diretta da Raffaele Iele, in precedenza aveva individuato sullo stesso piano della Neurochirurgia un'area contigua, già ristrutturata, adatta ad accogliere i 16 posti di Neurologia e i 4 destinati alla Stro-

ke unit. In seguito a un sopralluogo effettuato insieme ai responsabili della sicurezza aziendale, aveva però evidenziato che i locali, nel rispetto della normativa del Piano regionale di riorganizzazione della rete ospedaliera, necessitavano di un adeguamento strutturale e impiantistico ai requisiti previsti dalla normativa sanitaria. L'unità complessa di Neurologia è infatti

sullo stesso piano del reparto di Neurochirurgia, diretto da Giovanni Parbonetti, e a un piano di distanza dalla Neurorinomanimazione, collocata al secondo piano dello stesso padiglione, affidata al primario facente funzione. Tuttavia, l'ospedale ha già convocato i tre candidati per il 23 maggio, per l'attribuzione dell'incarico quinquennale di direttore della Neurorinomanimazione.

## IL QUADRO

Con il restyling della Neurologia, ancora priva del primario, si completa la riqualificazione del dipartimento di Neuroscienze, interamente destinato alle malattie neurologiche. Si procede per step nell'ambito del progetto, che ha già interessato la ristrutturazione dei locali della Neurochirurgia e della Neurorinomanimazione, introducendo tecnologie avanzate per riaprire i reparti dopo quattro anni di chiusura. Sono sette gli infermieri che hanno risposto all'avviso regionale e interregionale per la copertura di 10 posti per i quali l'azienda ha proceduto all'immissione in servizio a far data dal primo giugno. L'azienda ospedaliera ha provveduto anche a richiedere la rettifica della data di decorrenza del nuovo contratto alle strutture che avevano proposto un termine superiore ai 60 giorni per concedere il nulla osta ai loro dipendenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL PROVVEDIMENTO

ROMA Per i redditi da lavoro più bassi, quelli fino a 15 mila euro, quest'anno la tredicesima sarà più ricca. E una dei punti del nuovo decreto attuativo della riforma fiscale che sarà esaminato nel consiglio dei ministri di oggi, il secondo che riguarda l'Irpef dopo quello che alla fine dello scorso anno aveva ridotto da quattro a tre le aliquote fiscali. Il testo, ci ha tenuto a precisare il vice ministro dell'Economia e padre della riforma fiscale, Maurizio Leo, non è ancora definitivo. «Il provvedimento», ha spiegato Leo, «non è quello definitivo. Stiamo lavorando», ha aggiunto, «per mettere a punto un decreto che sia compatibile con le esigenze dei contribuenti e al tempo stesso rispettoso degli equilibri di finanza pubblica».

Il testo sarà probabilmente limitato nella riunione preparatoria di questa mattina. Ma la linea pare delineata. Quest'anno arriverà un segnale sulle tredicesime in attesa, come spiega lo stesso decreto, dell'introduzione di una «tassazione separata», una sorta di cedolare secca che abbassi il prelievo sulle somme corrisposte a Natale. La via ipotizzata nella bozza di decreto, è il rafforzamento del vecchio «Bonus Renzi», nato di 80 euro e poi lievitato fino a 100 euro, ma corrisposto solo per dodici mensilità. Il decreto legislativo, in pratica, aggiungerebbe una tredicesima mensilità di 80 euro al vecchio Bonus per chi guadagna al massimo 15 mila euro l'anno. I soldi per finanziare gli aiuti alle tredicesime, dovrebbero arrivare dal concordato biennale preventivo, il patto che il Fisco proporrà alle Partite Iva per fissare le tasse da pagare nel prossimo biennio. Il provvedimento, tuttavia, non si occupa soltanto delle tredicesime. Interviene in maniera più profonda sia sull'Irpef che sull'Ires. Viene, per esempio, riscritta la normativa fiscale di favore sui premi aziendali. Viene confermata la detassazione anche per il prossimo anno, ma l'aliquota sale dall'attuale 5% al 10%. Il limite massimo di reddito per poter beneficiare della tassazione agevolata sui premi resta 80 mila euro. Ma il provvedimento contiene un'altra novità. I premi saranno molto più legati alla contrattazione collettiva. La misurazione e la valutazione dovranno essere inseriti nei contratti collettivi aziendali o territoriali. E gli stessi contratti dovranno

**OGGI IL TESTO  
IN CONSIGLIO  
DEI MINISTRI  
SARANNO TASSATI  
I BONUS EROGATI  
DAGLI ENTI BILATERALI**

# Sgravi sulle tredicesime per i redditi più bassi

► Nuovo decreto Irpef. Bonus di 80 euro a Natale per chi ne guadagna fino a 15 mila  
► I premi tassati al 10 per cento nel 2025  
Leo: «Siamo attenti all'equilibrio dei conti»

contenere degli strumenti di misurazione della produttività. Tra i «risultati» che daranno diritto a premi «detassati», ci sono anche quelli che riguardano l'innovazione e la reputazione, la responsabilità sociale e ambientale.

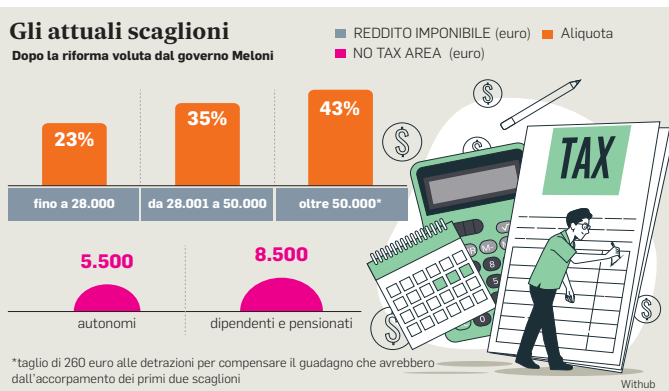
## LA BOZZA

La bozza di provvedimento contiene anche altre novità, come per esempio quella sugli aiuti erogati dagli enti bilaterali. Si tratta di organismi paritetici costituiti dalle imprese e dalle rappresentanze dei lavoratori per sostenere le persone impiegate in un dato comparto attraverso diversi strumenti come premi per la nascita di un figlio, piuttosto che aiuti economici per il pagamento delle rate dell'asilo nido. La bozza del decreto legislativo prevede che tutte queste

## IL CASO

ROMA I conti italiani sono in ordine. La stima di una crescita dell'1% è «prudenziale». Ma comunque sia, il governo ha predisposto una serie di meccanismi di monitoraggio dell'andamento dei conti ed è pronto eventualmente ad adottare misure per un «riallineamento dei valori» in grado di migliorare il rapporto debito-Pil «riducendolo già nel breve periodo». Il ministro dell'economia Giancarlo Giorgetti, difende in audizione alla Camera l'impostazione del Def, il Documento di economia e finanza. L'Italia, ha spiegato, non teme le nuove regole di bilancio europee. Anche se oggi, nella seduta dell'Europarlamento chiamato ad approvare definitivamente, non tutte le forze di maggioranza che sostengono il governo Meloni voteranno «sì» alla loro entrata in vigore. Giorgetti si è anche detto pronto ad affrontare la procedura d'infrazione europea.

I conti, ha spiegato, sono sotto controllo. Il Def è improntato a «cautela». Il quadro programmatico sarà pronto «entro l'estate». E lì si saprà il destino delle misure del governo, a cominciare dal taglio del cuneo contributivo e fiscale. La procedura di infrazione impone una correzione strutturale del deficit dello 0,5 per cento. Nel Def sono già contenuti i margini per lo 0,7 per cento.



## Effetto bonus: sale il deficit E Giorgetti difende il Def

Non saranno dunque necessarie manovre «lacrime e sangue». Giorgetti non si scompone neppure davanti alla nuova revisione del deficit italiano. L'ennesima. E ancora una volta il dato è peggiore di quello precedente. L'indebitamento dello scorso anno è stato visto al rialzo da Eurostat al 7,4 per cento. Solo pochi mesi fa, a settembre, il governo aveva stimato che l'asticella si sarebbe fermata al 5,3 per cento. Poco più di un mese fa, il dato era già stato rivisto al rialzo, al 7,2 per cento. L'ultima, si spera, proiezione dell'Istituto europeo di statistica, l'ha portato fino al 7,4 per cento. «Non inciderà sul Def», ha detto Giorgetti. Che ha anche spiegato di aver attivato una serie di misure di monitoraggio dell'andamento dei conti e di essere pronto ad «adottare misure normative tali da consentire un riallineamento ai valori programmatici ancora vigenti». Misure che permetteranno di migliorare «gli andamenti di cassa, rimodulando il profilo del rapporto debito/Pil e riducendolo già nel breve periodo». Ma perché il deficit continua a correre? L colpa ancora una volta, è dei bonus edilizi. Il Superbo-



Il ministro dell'Economia  
Giancarlo Giorgetti

nus del 110 per cento si sta dimostrando una specie di buco nero nei conti dello Stato. Nessuna delle innumerevoli misure messe in campo dal governo per bloccare l'emorragia di denaro pubblico sembra aver per ora funzionato. Presto potrebbero arrivare nuove mosse, come per esempio l'allungamento da quattro a dieci anni del tempo per utilizzare i crediti di imposta edilizi in detrazione. Una sorta di «spalma-crediti» per ridurre l'impatto sul debito pubblico. Ma il peso del Superbo-

nus rischia di rendere impervia la strada già in salita per la conferma delle misure economiche del governo nella prossima manovra, dal taglio del cuneo fiscale alla conferma della riduzione dell'Irpef. Qualche dubbio inizia ad empergere.

## LE AUDIZIONI

Nelle audizioni al Def, il documento di economia e finanza, che si sono tenute ieri in Parlamento, più di una istituzione ha suonato un campanello d'allarme. Lo ha fatto, per esempio, la

erogazioni, che oggi sono escluse dal reddito, entrino a farvi parte. A fronte di questo però, verrebbe introdotta una detrazione fino ad un massimo di 3.615,2 euro dei contributi versati dai lavoratori agli enti bilaterali stessi.

Il decreto legislativo introduce anche una serie di norme in grado di produrre gettito fiscale per le casse dello Stato. Come per esempio l'avvicinamento dei valori fiscali ai valori contabili. Se da questo riallineamento dovessero scaturire valori positivi, scatterebbe una tassazione sostitutiva del 18 per cento. Una regola simile vale per «l'affrancamento» delle riserve, una misura che serve per rendere disponibili per la distribuzione ai soci gli utili messi da parte negli anni. In questo caso la tassazione per ottenere questo beneficio sarebbe del 10%. Quello di oggi non sarà l'ultimo decreto attuativo della riforma dell'Irpef. Mancano ancora dei tasselli, a partire dalla tassazione delle rendite finanziarie e dalla riforma delle detrazioni fiscali e delle altre tax expenditure. Nelle prossime settimane, poi, dovrebbe arrivare sul tavolo del consiglio dei ministri anche il provvedimento che rimette ordine nell'Iva, l'imposta sui consumi. Da qui a giugno, insomma, si preannuncia un percorso a tappe forzate.

Andrea Bassi  
RIPRODUZIONE RISERVATA

Banca d'Italia. Con i costi del Superbonus andati fuori controllo i margini per le altre misure sono limitati. Sergio Nicoletti Altissimi, capo dipartimento Economia e Statistica di via Nazionale, di fronte all'intenzione del governo di prorogare il taglio del cuneo fiscale, ha avvisato che «un'ulteriore proroga di natura temporanea degli sgravi contributivi accrescerebbe l'incertezza sull'evoluzione dei conti pubblici». La decontribuzione costa. Per una proroga del taglio del cuneo finanziata in deficit servirebbero, secondo una simulazione lasciata agli atti dall'Istat, 11 miliardi, 0,5 punti percentuali di Pil circa, e spingerebbe la crescita di soli 0,2 punti percentuali. Confermare il taglio del cuneo farebbe rimanere il deficit ben sopra il 3 per cento del Pil a lungo. Ed è proprio questo superamento «non temporaneo» che, secondo l'Ufficio Parlamentare di Bilancio, a rendere molto probabile l'apertura di una procedura di infrazione nei confronti dell'Italia.

Andrea Bassi  
RIPRODUZIONE RISERVATA

**GLI INCENTIVI  
LO SPINGONO AL 7,4%  
DUBBI DI ISTAT,  
UPB e BANKITALIA  
SUGLI EFFETTI  
DEL CUNEO FISCALE**

## Mattarella: «In tanti vadano a votare Alla Ue servono riforme coraggiose»

## L'INTERVENTO

ROMA Rafforzare le istituzioni europee portando avanti, dopo il voto di giugno, riforme «incisive e coraggiose» su finanza e difesa, in modo da poter prendere «decisioni tempestive» e tornare ad essere protagonisti della comunità internazionale. È il monito del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, tra gli invitati al castello di Brdo, vicino Lubiana, nel vertice convocato dalla Slovenia con i Paesi confinanti per celebrare il ventennale della sua entrata nell'Unione Europea. Secondo il Capo

dello Stato servono riforme economiche utili ad aumentare la capacità competitiva dell'Unione in settori strategici «che sempre più condizionano le prospettive di produzione», ma soprattutto istituzionali «indispensabili»: la modifica del processo decisionale, l'introduzione di una difesa comune e il completamento del sistema finanziario.

«Tra qualche settimana 400 milioni di cittadini europei saranno chiamati alle urne per eleggere il nuovo Parlamento, sarà un grande esercizio di democrazia», sottolinea Mattarella che si augura «una grande

partecipazione al voto», perché è così che «i cittadini sono protagonisti del futuro del continente e dell'Unione di cui fanno parte». Sarà poi compito delle istituzioni europee e dei governi «adoperarsi perché l'Ue sia protagonista nella vita internazionale recando il suo contributo in termini di volontà di pace, collaborazione e stabilità». Per il presidente della Repubblica servirà poi «il coraggio di riforme incisive e coraggiose», specialmente «su tre aspetti su cui è indispensabile intervenire».

Tra le priorità c'è l'esigenza di dare una risposta al sistema finanziario dell'Unione, «che va

completato. Oggi è monco - avverte Mattarella - un sistema finanziario non completo non può reggere a lungo. Altrimenti crolla e si dissolve travolgendo anche l'economia dei Paesi membri».

## IL PILASTRO

C'è poi la seconda necessità della difesa comune dell'Unione «che venticinque anni fa a Helsinki sembrava a portata di mano», e ora è «indispensabile e non più rinviabile a causa dell'aggressione della Russia all'Ucraina. Questa riforma - sottolinea il capo dello Stato - non è un'alternativa alla Nato»,



IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA IN SLOVENIA: ORA CAMBIARE IL PROCESSO EUROPEO  
Federico Sorrentino  
RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presidente Sergio Mattarella

ma è «il rafforzamento del pilastro europeo dell'Alleanza che oggi spende somme ingenti con ridotte capacità operative di difesa».

Bisogna poi riformare le modalità del processo decisionale dell'Unione, perché secondo il presidente della Repubblica, «i problemi si presentano velocemente e richiedono risposte tempestive. Chi le offre otherwise con le sue scelte tutti nel mondo». E mentre «i problemi aspettano», l'Ue «non è in condizione di assumere risposte tempestive», «non possiamo rimanere in una condizione in cui l'Europa è sovente spettatrice di quanto avviene nella comunità internazionale, anche di fronte a eventi di cui talvolta subiscono le conseguenze».

Federico Sorrentino  
RIPRODUZIONE RISERVATA



### Primo Piano Il bilancio dello Stato

# 154,124

**IL DISAVANZO DA RECORD**  
In termini assoluti l'anno scorso si è chiuso con un disavanzo da 154,124 miliardi. Era a quota 149,5 nel nuovo Def basato sui dati Istat del 1° marzo

## Altro colpo del 110%: deficit 2023 su al 7,4%

### Conti pubblici

Da Istat i dati aggiornati, altri 4,65 miliardi di disavanzo: «Numeri non definitivi»

Nelle stesse ore in cui Camera e Senato sono impegnati nell'esame del Def 2024 alle commissioni Bilancio, l'onda lunga del Superbonus fa invecchiare di colpo le tabelle del Governo. Il deficit del 2023 non è più del 7,2%, ma sale di altri due decimali al 7,4%, cioè 2,1 punti in più del 5,3% indicato nella NaDef di settembre e 2,9 sopra il 4,5% ipotizzato nel Def 2023; si consolida così il prima-

to italiano nel disavanzo, con Roma che stacca gli altri 10 Paesi dell'Eurozona sopra quota 3% e quindi indirizzati alla procedura per deficit eccessivo.

In termini assoluti, l'anno scorso si è chiuso con un disavanzo da 154,124 miliardi, 4,65 miliardi in più di quanto appena calcolato. La cifra, fornita ieri dall'Istat nella nota di deficit e debito a Eurostat, chiude (forse) la corsa senza precedenti del disavanzo 2023: che secondo le previsioni iniziali sarebbe arrivato a 91 miliardi, ed è poi salito a 109,5 miliardi con la NaDef prima di volare a 149,5 nel nuovo Def basato sui dati Istat del 1° marzo. Ma «tali nuove informazioni non sono ancora definitive», avverte l'Istat prospettando «una fisiologica stabilizzazione nei prossimi mesi».

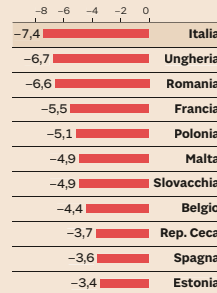
Il cortocircuito che manda istantaneamente in archivio un Def già limitato al solo quadro tendenziale è dovuto alla proroga al 4 aprile dei termini per le comunicazioni alle Entrate su sconti in fattura e cessioni dei crediti. Con una voce di uscita così vivace, la proroga ha impedito di chiudere i conti in tempo utile per il Def imponendone l'aggiornamento; inevitabile se si pensa che sconti e cessioni sulle spese 2023 si sono impennati fino a quota 84,77 miliardi (Sole 24 Ore del

13 aprile; +46,6% sul 2022). La girandola spiazza anche Bankitalia: che dopo aver citato in audizione le vecchie cifre, alza le braccia di fronte alle obiezioni (in particolare di Luigi Marattin, Iv): «Noi ci basiamo sul Def», spiega Sergio Nicoletti Altissimi, capo dipartimento Economia e Statistica e chiediamo maggiore chiarezza dal Governo su come questi maggiori oneri vengono allocati per cassa». Nell'ennesima puntata del thriller finanziario del 110% c'è però anche una notizia "positiva". La nota di Eurostat, da parte di Eurostat e questo, come confermato dagli stessi rappresentanti di Istat nell'audizione alle commissioni Bilancio di Camera e Senato sul Def, spin-

**La notifica a Eurostat «senza riserve» chiude le incognite residue sulla classificazione contabile dei crediti**

### Il confronto

I paesi Ue con deficit oltre il 3% nel 2023. In percentuale del Pil



Fonte: Eurostat

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Giorgetti: tagli al deficit 2025-26 e freni al debito da Superbonus

In Parlamento. Il ministro in audizione: «Ricalcoli senza impatto sul Def, ma puntiamo a migliorare gli andamenti di cassa» con i crediti in 10 anni e a «riallineare» il disavanzo agli obiettivi NaDef

Gianni Trovati  
ROMA



In audizione. Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti

Il quadro programmatico della finanza pubblica italiana arriverà «entro l'estate» con il Piano fiscale previsto dalle nuove regole Ue, «che il Parlamento avrà modo di esaminare e approvare prima dell'invio alle autorità europee» entro il 20 settembre.

Ma nell'audizione di ieri sera sul Def solo tendenziale il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti inizia a fornire alle commissioni Bilancio di Camera e Senato gli ingredienti delle prossime decisioni del Governo. Che, spiega il titolare dei conti italiani, oltre a «effettuare un attento monitoraggio degli andamenti di finanza pubblica», utilizzando gli strumenti messi in campo dall'ultimo decreto anti-Superbonus, «è intenzionato ad adottare misure normative tali da consentire un riallineamento ai valori programmatici ancora vigenti» e a «migliorare anche gli andamenti di cassa, rimodulando il profilo del rapporto debito/Pil e riducendolo già nel breve periodo».

Tradotte in termini operativi, la prima mossa guarda al deficit e la seconda al debito. Proprio quest'ultima è la più urgente, perché inciderebbe già sui saldi di quest'anno. Sul tavolo c'è l'allungamento da quattro a dieci anni dei tempi di utilizzo dei crediti d'imposta

da Superbonus: misura già caldeggiata dal ministro dell'Economia (Sole 24 Ore del 13 aprile) che lascia ovviamente al Parlamento l'ultima parola. Perché è vero che l'ennesimo ricalcolo Istat, pur alzando di 4,65 miliardi il deficit 2023, non incide in modo sensibile sui profili «a già scontati» nel Def, ma è altrettanto chiaro che «le minori entrate dovute al flusso di crediti di imposta utilizzati in compensazione incidono significativamente sulla dinamica del debito pubblico fino al 2026». Estendere l'utilizzo a dieci anni, come anticipato da questo giornale, può ridurre fino a 12,7 miliardi l'anno (tra lo

0,5 e lo 0,6% del Pil) il peso sul debito nel 2024-26, cancellando l'aumento di peso sul prodotto previsto nel 2024 sul 2023, escaricando poco meno di quattro decimali di Pil sugli anni dal 2027, quando però la linea del debito è prevista in discesa. Sul deficit, invece, il «riallineamento» alla NaDef implicherebbe una correzione da circa due mi-

**Al via il consolidamento della finanza pubblica dopo incentivi «troppo generosi, distortivi e regressivi»**

liardi all'anno per il 2025 e 2026: aggiustamento non enorme, ma da aggiungere ai 20 miliardi necessari per replicare il taglio al cuneo e le altre misure a tempo. Nell'ottica del Governo si tratta però solo di un primo passo della «sfida complessa» per il «consolidamento della finanza pubblica», che deve lasciarsi alle spalle la stagione di «incentivi fiscali eccessivamente generosi, distortivi e regressivi», stagione nata da «responsabilità diffuse», «non solo della Rgs», che hanno partorito una «misura storta» il cui «asciutto pesante» aggrava gli sforzi indispensabili per rispettare il Patto Ue riformato.

Sul punto, i numeri sono ancora da costruire. Ma Giorgetti rimarca lo scarissimo entusiasmo con cui il Governo italiano ha aderito al «compromesso rappresentato dalle nuove regole» che dovrebbero andare oggi alla plenaria del Parlamento europeo: «Non mi aspetto che le forze politiche italiane diano un voto favorevole». A mancare fra gli altri aspetti è un trattamento di maggior favore per investimenti strategici come quelli nella difesa che, ricorda Giorgetti, «hanno trovato recentemente importanti posizioni a favore: non vorrei - conclude - che fra qualche mese o qualche anno si rimpianga di non aver ascoltato la posizione governo italiano su queste vicende».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Attuare presto il Pnrr Incognita messa a terra delle risorse

### Confindustria

Taglio dei tassi stimolo potente per la crescita economica

Nicoletta Picchio

La premessa è che la crescita italiana ha sorpreso in positivo nel 2023, arrivando allo 0,9%, grazie agli investimenti, ancora trainati dalle costruzioni, e il recupero dei servizi. Guardando avanti ci sono due potenti stimoli: il taglio dei tassi di interesse, che i mercati ipotizzano a giugno, al più tardi di luglio, e l'attuazione del Pnrr. Di contro vari fattori tenderanno a frenare il pil italiano nel biennio (pur con un effetto netto positivo): il costo dell'elettricità, le strutturate mondiali nei trasporti, la graduale uscita dal superbonus.

E da queste premesse che Confindustria ha presentato la sua posizione nell'audizione che si è tenuta ieri sul Def, presso le Commissioni Bilancio della Camera e del Senato. Se sulla crescita e sul rientro dal deficit il Csc conferma quanto indicato dal quadro di finanza pubblica, meno in linea è la previsione sul debito: per il Csc è al 139,1% del pil nel 2024, 1,8 punti di pil in più rispetto al 2023, e al 141,1% nel 2025. Per il governo rispettivamente 137,8 e 138,9.

Da Confindustria sono arrivate alcune proposte sulla riforma fiscale c'è la necessità di perseguire una riforma organica, per una riduzione e razionalizzazione dei tributi. Occorre un più ampio ridisegno della tassazione del reddito da lavoro dipendente, a partire dal taglio del cuneo contributivo. Anche sull'Irpef sarebbe utile rivedere l'intervento su aliquote e scaglioni, limitato per ora al 2024. Va completata la riforma dell'Ires. Serve anche maggior cautela nell'eliminare misure di sostegno alla capitalizzazione delle imprese.

Un capitolo fondamentale è l'attuazione del Pnrr: la rimodulazione ha comportato 6,3 miliardi per Transizione 5,0 e 2,5 per filiere green e net zero technologies. «Occorre assicurare la tempestività ed efficace implementazione del Pnrr e la messa a terra delle risorse, ci sono ancora significative incognite», ha affermato Confindustria. In particolare su Industria 5,0 o assicurata la tempestività operativa degli strumenti automatici per gli investimenti in R&S. Quanto ai crediti di imposta 4,0 è stato fatto presente che sottrarre liquidità alle imprese con una normativa d'urgenza, retroattiva, non dà certezza e mina la capacità di programmare i prossimi investimenti.

Contemporaneamente bisogna agire sui fattori di freno. Sul costo dell'elettricità occorrono una maggiore integrazione del sistema cu-

ropeo, una riforma del mercato elettrico, l'attuazione di misure di policy (incremento risorse per la compensazione dei costi indiretti ETS, attuazione misure del DL sicurezza energetica ecc), che potrebbero attenuare i costi e ridurre la dipendenza estera.

Altro tema la plastic tax e la sugar tax: il Def riporta gli impatti di gettito dovuti al differimento al 1 luglio 2024 dell'entrata in vigore delle due leggi. Confindustria ritiene prioritaria e non rinviabile la definitiva soppressione.

Confindustria ha sottolineato l'importanza del completamento

**Serve una riforma fiscale organica  
Ridurre Ires e sopprimere plastic e sugar tax**

della riforma del Codice della proprietà intellettuale. Sulla concorrenza è condivisibile la volontà del governo di approvare con cadenza annuale la legge, ma si continua a registrare una certa resistenza politica a condividere la portata liberalizzatrice della legge stessa. Comunque la valutazione complessiva sulle azioni avviate in questo campo fin dal 2021 è positiva.

Infine il rapporto tra la politica di coesione e il Pnrr: il decreto Sud ha ancora incognite, occorre superare i ritardi nell'attuazione della Zes unica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Upb, stretta antidebito da 13,5 miliardi l'anno Per Bankitalia «incertezza da sgravi a tempo»

### Le audizioni

Correzione da 0,6% del Pil per rispettare i vincoli del nuovo Patto Ue

I numeri più importanti per i surreari margini di disposizione delle misure manovre arrivano nelle ultime pagine della ricca analisi depositata dall'ufficio parlamentare di bilancio nell'audizione di ieri sul Def. Per rispettare i vincoli comunitari ed evitare un'esplosione del debito, il piano fiscale strutturale previsto dalla riforma del Patto Ue dovrà prevedere un aggiustamento dei conti nell'ordine del 6 decimali di Pil ognuno dei sette anni su cui sarà scandito: in valore assoluto, sono circa 13,5 miliardi.

Il Def solo tendenziale non si avventura su questo sentiero, che però andrà imboccato presto per concordare il

Piano con la Ue entro il 20 settembre, in un negoziato che partirà ufficialmente a giugno con la definizione della «strategia tecnica» incaricata di misurare il livello massimo di spesa primaria da non superare per non gonfiare il debito. Perché senza correzione, nei calcoli Upb che sul punto ricalcano stime analoghe del Governo, il passivo è destinato presto a impennarsi e volare sopra il 180% del Pil dal 2024: in una corsa già partita, che quest'anno vedrà il nuovo record di emissioni nette a 166 miliardi, contro i 122 del 2023.

I decimali sono ancora in discussione, e se si ipotizza per i prossimi anni una crescita simile a quella 2014-19 (quindi leggermente più alta rispetto alle stime di consenso) la correzione media annua è limitata dallo 0,6 allo 0,5% del Pil: ma sono dettagli, in una scatola verso un maxi avanzo primario regime fra 2,5 e 12,9 punti di Pil. La sostanza è chiarissima. Ed è resa ancora più complessa dal fatto che il Def, giudicato «carente di infor-

mazioni» su politiche invariate, Superbonus e rimodulazione del Pnrr, traccia un quadro macroeconomico «valido» dall'Upb ma circondato da prevalenti «rischi di ribaltata»: al punto che un grado di probabilità superiore al 50% circonda l'ipotesi che la linea del debito sia peggiore di quella disegnata dal Governo.

Per quanto impegnativi, i 13,5 miliardi di correzione sono poi solo un punto di partenza, calcolato al netto delle risorse che servono per nuove misure per la replica di quelle vecchie. Solo quest'ultima voce assorbe 18,2 miliardi secondo l'Upb, ed è caratterizzata da effetti modesti secondo l'Istat: la spinta al Pil sarebbe di due decimali se il bis del taglio al cuneo fiscale

**Brunetta (Cnel): «Pnrr è la via maestra, iattura l'idea di proroga»  
La Corte conti chiede una spending «incisiva»**

fosse finanziato integralmente in deficit, e nulla o addirittura negativa in altre ipotesi. Il costo politico, insomma, è imponente: l'effetto economico invece pare modesto. Ma «un'ulteriore proroga di natura temporanea degli sgravi contributivi accrescerebbe l'incertezza sull'evoluzione futura dei conti pubblici», chiosa Bankitalia.

«La gestione della finanza pubblica continuerà a essere difficile», riassume il presidente della Corte dei conti Guido Carino, ed andrà condita con «più incisive misure per la razionalizzazione della spesa»; in un contesto in cui però voci come la sanità già rischiano un «progressivo decadimento».

Sul lato della certezza, invece, tutte le speranze sono appese al Pnrr: «Bisogna avere un rigore assoluto nell'implementazione del Piano al 2026», avverte il presidente del Cnel Renato Brunetta respingendo l'idea di una proroga: «Una iattura».

—G.T.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### CGIL, CISL E UIL

«Certezze sul taglio del cuneo»

Critiche dai sindacati sul Def. Per la Cgil «il governo nasconde la realtà in vista delle elezioni europee, non c'è alcuna certezza per le buste paga dei lavoratori, per la sanità e il rinnovo dei Ccnl nella Psa». Preoccupazioni anche dalla Cisl che capisce le «scelte del governo di presentare un testo senza previsioni programmatiche in attesa della nuova governance europea», evidenziando un «problema: il tendenziale di finanza pubblica assume la riduzione del cuneo fiscale e l'accorpamento delle aliquote ma queste due misure non sono rifinanziate». Sulla previdenza per la Uil «non c'è traccia della tanto attesa riforma delle pensioni e restano incerte le opzioni di pensionamento anticipato in scadenza a fine anno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Primo Piano**  
Le scelte del Governo

# 10mila euro

**SPESA DI FORMAZIONE**

Le spese di formazione per i professionisti saranno integralmente deducibili entro un limite annuo di 10mila euro



**REGOLE PIÙ VICINE**

Il viceministro Maurizio Leo (nella foto) punta a un avvicinamento delle regole del reddito di lavoro autonomo a quelle del reddito d'impresa

**I cambiamenti in arrivo**

- |  |   |  |  |
|--|---|--|--|
| <p><b>1</b><br/><b>SOMME AI DIPENDENTI</b><br/>Partecipazione utili con sostitutiva</p> <p>La bozza di decreto sulle imposte dirette prevede che l'imposta sostitutiva del 10% potrà trovare applicazione anche alle somme erogate sotto forma di partecipazione agli utili delle imprese.</p> | <p><b>2</b><br/><b>ASSICURAZIONI</b><br/>Deducibili le polizze se il cliente non paga</p> <p>Un aiuto a chi fa fatica a incassare i compensi. Diventano deducibili le garanzie pagate dai professionisti ad assicurazioni contro il mancato pagamento delle prestazioni</p> | <p><b>3</b><br/><b>SOCIETÀ</b><br/>Fusione con scorporo in neutralità fiscale</p> <p>Il decreto delegato sulle imposte dirette introduce anche la disciplina della scissione con scorporo con tendenziale neutralità dell'operazione anche in caso di scissione di singoli asset</p> | <p><b>4</b><br/><b>IL RIASSETTO</b><br/>Riallineamento con aliquote più alte</p> <p>Nuova disciplina sul riallineamento con sostitutive Ires e Irap più elevate delle precedenti. Il riallineamento servirà per ridurre gli oneri amministrativi e non per ottenere vantaggi fiscali</p> |
|--|---|--|--|

# Premi di produttività più green Autonomi, fisco semplificato

**La riforma.** In Consiglio dei ministri il tredicesimo decreto delegato con le modifiche a Irpef e Ires Congelata per ora la detassazione delle tredicesime con 80 euro in più ai redditi fino a 15mila euro

**Marco Mobili**  
**Giovanni Parente**  
ROMA

Premi di produttività più green. Tra i requisiti per la detassazione entrano anche i riferimenti alla sostenibilità ambientale e alla responsabilità sociale dell'impresa. Applicazione dell'imposta sostitutiva destinata a ritornare al 10% (rispetto all'attuale 5% previsto per quest'anno) anche alla partecipazione degli utili delle imprese. Revisione profonda delle regole sul fisco dei professionisti, in cui spicca la tanto attesa neutralità per le aggregazioni tra studi in chiave di spinta alla crescita dimensionale delle attività. Ridefinizione del prelievo sulle coltivazioni verticali con l'ampliamento del regime della tassazione in base al valore catastale dell'immobile in cui sono effettuate. E poi un ampio capitolo sul reddito d'impresa con un ulteriore avvicinamento tra i valori contabili e fiscali e con la possibilità di riallineamento. Il Governo punta a fare tredici nell'attuazione della delega fiscale: in arrivo oggi sul tavolo del Consiglio dei ministri c'è un nuovo decreto con la revisione della tassazione Irpef e Ires dei redditi. Un provvedimento destinato a chiudere per ora la prima fase di attuazione della delega fiscale, che si completerà prima dell'estate con un intervento correttivo delle misure già in vigore.

Nel capitolo dedicato ai lavoratori dipendenti, nelle prime bozze circolate del decreto era anche previsto un premio fino a 80 euro per far crescere le tredicesime dei redditi fino a 15mila euro. Ma la scelta del Governo è stata quella di rinviare per il momento ogni forma di taglio delle tasse sulle tredicesime alla NadeF sulla prossima legge di Bilancio, quando ci saranno maggiori certezze sugli incassi derivanti dal concordato preventivo biennale per le partite Iva.

Più concreta, invece, la possibilità di tornare alla tassazione del 10% (salva espressa rinuncia scritta del datore di lavoro) per i premi di risultato fino a un massimo di 3mila euro lordi. Premi che, sulla base di quanto prevede la bozza, saranno destinati ad ampliare il loro raggio d'azione. In primo luogo, perché agli indicatori già esistenti di produttività, redditività, qualità, efficienza, innovazione, vengono aggiunti anche quelli della reputazione e responsabilità sociale e della sostenibilità ambientale. Tutti parametri misurabili esclusivamente sulla base di criteri fissati dalla contrattazione collettiva, anche quella decentrata e di secondo livello. In secondo luogo, la bozza di decreto prevede che la stessa imposta sostitutiva del 10% potrà trovare applicazione anche alle somme erogate sotto forma di partecipazione agli utili delle imprese.

Sempre sul fronte del lavoro dipendente, va registrata la chance di detassazione integrale dei contributi versati dal datore o dal lavoratore agli enti bilaterali fino a un massimo di 3.615,20 euro. Inoltre il decreto interviene anche sulla Rita (rendita integrativa temporanea anticipata) stabilendo che dal

1° gennaio 2025 la rendita è riconosciuta solo nel caso di cessazione del rapporto di lavoro per cause diverse dal raggiungimento del requisito pensionistico di qualsiasi genere.

Come anticipato, la portata del decreto sulle imposte dirette è molto ampia. Oltre la disciplina agricola, c'è infatti una vera e propria rivoluzione sulla tassazione dei liberi professionisti con un'impostazione che si avvicina sempre di più al reddito d'impresa. Tra le novità, c'è la possibilità di dedurre le quote di ammortamento per gli acquisti di immobili destinati all'attività purché siano iscritti nei registri degli acquisti o dei beni ammortizzabili. Per gli immobili utilizzati in modo promi-

scuo è riconosciuta una deduzione pari al 50% della rendita e, in caso di immobili acquisiti in locazione (anche finanziaria), lo sconto è riconosciuto in relazione al canone.

Il quarto pilastro del decreto è tutto relativo al reddito d'impresa. L'obiettivo è rendere sempre più vicini i valori contabili e fiscali, rafforzando quello che si chiama il principio della derivazione rafforzata. Viene poi attuata la libera compensabilità delle perdite in caso di fusioni e scissioni infragruppo, senza limiti e condizioni. Per i conferimenti di partecipazioni arrivano semplificazioni in caso di partecipazioni possedute in società holding.

relativi all'arte o alla professione, e per i servizi ad essi connessi.

Le spese di rappresentanza dei professionisti saranno deducibili dal reddito nel limite dell'1% dei compensi percepiti nel periodo d'imposta. Non sono ammessi in deduzione, invece, i compensi erogati dal professionista al coniuge, ai figli minori di età e ai soci per il lavoro svolto nei suoi confronti o della società o dell'associazione. I redditi assimilati a quelli di lavoro autonomo sono quelli costituiti dalla somma dei proventi in denaro o in natura percepiti, anche sotto forma di

## Professionisti, spinta alle aggregazioni: stop alle plusvalenze

**Le modifiche**

**Neutralità fiscale per chi punta a unire le forze e a crescere**

Rafforzamento degli studi professionali con la tanto attesa e auspicata neutralità fiscale delle operazioni di aggregazione. Tradotto in altri termini, due studi che si uniscono per competere sul mercato non dovranno pagare nulla in caso di eventuali plusvalenze. Ma non solo, perché le successioni degli studi saranno senza Iva e con l'applicazione di un'imposta fissa di registro. L'obiettivo della riforma Leo nel riscrivere le regole della tassazione dei liberi professionisti è quello di avvicinare gli autonomi alle imprese. Il tutto nell'ottica dell'onnicomprendività. In sostanza, il reddito di artisti e professionisti a partire dal 1° gennaio 2025 sarà costituito per il fisco tra tutte le somme e i valori a qualunque titolo percepiti nel periodo d'imposta relativo all'attività professionale e l'ammontare delle spese sostenute nello stesso periodo. In particolare, saranno esclusi dal reddito imponibile gli importi percepiti dal professionista a titolo di contributi previdenziali e assistenziali stabiliti dalla legge, così come il rimborso delle spese sostenute per l'esecuzione dell'incarico e addebitate in via analitica al committente. Escluso dalla tassazione anche il raddobbo ad altri professionisti delle spese sostenute per l'uso comune di immobili utilizzati per l'esercizio dell'attività, anche se non

partecipazione agli utili, ridotta del 25% a titolo di deduzione forfettaria delle spese o del 40% se i compensi sono percepiti da soggetti under 35.

Inoltre il decreto sulle imposte dirette in arrivo oggi in Consiglio dei ministri prevede la deducibilità integrale, nel limite annuo di 10mila euro, delle spese per l'iscrizione a master e a corsi di formazione o di aggiornamento professionale nonché le spese di iscrizione a convegni e congressi, comprese quelle di viaggio e soggiorno. Diventano poi integralmente deducibili, entro il limite annuo di 5mila euro, le spese sostenute per i servizi personalizzati di certificazione delle competenze, orientamento, ricerca e sostegno all'autoimprenditorialità.

**Successione degli studi senza l'iva e con imposta fissa di registro**

— M. Mo.  
— G. Par.

**La cedolare sui premi torna al 10% dal 2025 e i criteri si allargano a sostenibilità e responsabilità sociale**

89C1B8EB08661322 edison.it

**e se il domani fosse migliore se pensato per tutti?**

**EDISON** Diventiamo l'energia che cambia tutto.

## Coltivazioni verticali: tassazione meno pesante con il reddito catastale

**Agricoltura**

L'attività sarà ritenuta agricola anche se effettuata su aree industriali

**Alessandra Caputo**

L'attività di coltivazione svolta su un'area industriale è produttiva di reddito agrario purché vi sia lo sviluppo di un ciclo biologico. Nel decreto attuativo della delega sulle imposte dirette oggi in Consiglio dei ministri c'è anche un capitolo dedicato ai redditi agrari.

La prima novità riguarda le coltivazioni idroponiche e le vertical farm, considerate «agricole» sul piano civilistico in quanto l'articolo 2135 del Codice civile definisce tali le attività che consistono in uno sviluppo del ciclo biologico o di una fase di esso, anche se non utilizzano il terreno, ma prive di una normativa fiscale specifica.

La bozza di decreto prevede l'introduzione nel comma 2 dell'articolo 32 del Tuir della lettera b-bis) con la quale si dispone che sono produttive di reddito agrario le attività dirette alla produzione di vegetali tramite l'utilizzo di immobili oggetto di censimento al catasto dei fabbricati, indipendentemente dalla categoria catastale attribuita e dalla loro destinazione urbanistica, entro il limite di superficie adibita alla produzione non eccedente il doppio della superficie agraria di riferimento definita con il decreto di prossima emanazione. In sostanza, anche se l'attività di coltivazione avverrà all'interno di fabbricati e sui terreni

non agricoli, la stessa potrà essere considerata agricola fino al doppio del primo piano di produzione.

Fino all'emanazione del decreto previsto, il reddito dominicale e il reddito agrario di queste colture saranno determinati mediante l'applicazione della superficie della particella catastale su cui insiste l'immobile della tariffa d'estimo più alta in vigore nella provincia in cui è censito la particella incrementata del 400 per cento. Il reddito dominicale non potrà comunque essere inferiore alla rendita dell'immobile. Qualora l'attività di produzione ecceda il limite imposto dalla nuova lettera b-bis (cioè il «secondo piano»), il reddito relativo alla parte eccedente sarà determinato forfettariamente.

**Prelievo con le tariffe d'estimo per la cessione dei crediti di carbonio entro limiti prefissati**

Il comma 2 dell'articolo 32 del Tuir si arricchisce anche della lettera b-ter) con la quale si annoverano tra le attività agricole produttive di reddito agrario quelle dirette alla produzione di beni che concorrono alla tutela dell'ambiente, nei limiti dei corrispettivi delle cessioni di beni derivanti dall'esercizio delle attività di cui all'articolo 2135 del Codice civile. Rientrano in queste categorie le cessioni di crediti di carbonio. Il reddito delle attività eccedenti sarà in questo caso determinato con un criterio già previsto per altre attività, ovvero applicando all'ammontare dei corrispettivi un coefficiente del 25 per cento.



**Primo Piano**  
**Settori sotto pressione**

**L'intervista. Marco Nocivelli.** Il presidente di Anima e vicepresidente di Confindustria per le politiche industriali e il Made in Italy nella squadra del presidente designato Emanuele Orsini: «Le imprese non possono aspettare»

# «Attuare Industria 5.0 o rischiamo il blocco degli investimenti»

Nicoletta Picchio

«**S**tiamo vivendo un rischio fortissimo: un blocco degli investimenti, essenziali per la competitività dell'Italia. Se il nostro paese è riuscito a centrare il record di quasi 680 miliardi di export l'anno scorso è grazie al rinnovo degli impianti che le nostre aziende hanno realizzato e che ci ha reso più competitivi. Bisogna continuare su questo percorso e rafforzarlo, a maggior ragione in uno scenario geopolitico così incerto e difficile e davanti alla sfida lanciata da Usa e Cina».

Marco Nocivelli è presidente di Anima, l'associazione di Confindustria che riunisce le imprese della meccanica varia, e avrà il ruolo di vice presidente per le Politiche industriali e Made in Italy nella squadra del presidente designato Emanuele Orsini. «Ritardare il varo del decreto che attua Industria 5.0, bloccare la compensazione dei crediti di imposta per il 2023-2024, al di là delle considerazioni di merito, è un danno alle imprese e al paese. Un vero e proprio autogol».

**Ad oggi il decreto attuativo per Industria 5.0 non c'è. Ormai abbiamo perso la spinta agli investimenti per il 2024?**

Questo rischio indubbiamente è molto concreto. Il Piano 5.0 è stato annunciato molti mesi fa e la quasi totalità degli ordini è ferma in attesa che la misura diventi operativa con l'emanazione del decreto. Lo tocco con mano ascoltando gli associati di Anima e lo dimostrano anche gli

ultimi dati di Uciimu. Come Confindustria avevamo chiesto una spinta agli investimenti già con la passata legge di bilancio, ci era stato assicurato che sarebbero arrivati con la rimodulazione del Pnrr. Ma il tempo passa e ancora non si conoscono i tanti aspetti applicativi per poter utilizzare i fondi.

**Chi ha intenzione di investire aspetta per avere gli incentivi: un doppio effetto negativo? Sarebbe il caso di spostare la scadenza di Industria 5.0 oltre il 2025?**

È chiaro che chi vuole investire sta aspettando di capire come poter accedere agli incentivi e quindi per ora non sta programmando gli investimenti. E questo penalizza la crescita. Abbiamo urgenza che il decreto arrivi, tanto più che è collegato alla scadenza del Pnrr, da completare entro giugno 2026. I tempi sono stretti perché ormai restano solo metà del 2024 e il 2025 per programmare e realizzare gli investimenti. Più che pensare a uno spostamento delle scadenze, l'urgenza ora è partire. Scontiamo già qualche ritardo sul Pnrr e Industria 5.0 è determinante per realizzare le transizioni, ambientale e digitale.

**Sono problemi tecnici a rallentare il provvedimento attuativo o in realtà c'è un tema di finanza pubblica?**

Il nuovo piano Industria 5.0 è tecnicamente complesso e ci auguriamo che il provvedimento attuativo sia

**Dallo stop alle compensazioni su Industria 4.0 forte impatto sulla liquidità: risolvere in fretta gli aspetti tecnici**

completo e definisca con chiarezza i tanti aspetti applicativi non disciplinati dal decreto Pnrr. È fondamentale che i decreti siano di semplice applicazione perché l'eccesso di vincoli potrebbe di fatto ostacolare l'utilizzo dei fondi del Pnrr. In Italia abbiamo problemi di finanza pubblica, come si è visto anche con l'ultima legge di bilancio. Quindi è sulla crescita che dobbiamo spingere e proprio per questo è importante l'impulso agli investimenti. Stiamo parlando di una misura essenziale per la crescita e la competitività del paese e non possiamo permetterci di impiegare tanto tempo per renderla operativa.

**Dagli incentivi sono esclusi i pannelli fotovoltaici da produttori Ue. Questo, unito ai tempi stretti, può causare problemi di offerta?**

Nel mettere a punto il decreto c'è stata un'interpretazione restrittiva delle indicazioni europee che va contro il buon senso. Sono esclusi i due terzi dei consumi della meccanica italiana. Davvero una scelta di cui fatica a capire il senso.

**C'è il vincolo ad acquistare pannelli fotovoltaici da produttori Ue. Questo, unito ai tempi stretti, può causare problemi di offerta?**  
Si possono verificare un insieme di circostanze negative: scarsa offerta, aumento dei prezzi, mancate consegne. Con la conseguenza di ridurre e ritardare gli investimenti. Sarebbe opportuno offrire la possibilità alle imprese di rivolgersi anche ad altri produttori, magari con diversi gradi di incentivi, mo-

**-12,6%**

**PRODUZIONE DI ACCIAIO A MARZO**  
A marzo la produzione italiana di acciaio (1,9 milioni di tonnellate), si è confermata in peggioramento nel confronto annuo, con un -12,6% sullo stesso

messe del 2023. Nel primo trimestre dell'anno l'output nazionale, 5,4 milioni di tonnellate, ha consolidato un -4,5% nel confronto annuo. Così Federcaccia in un comunicato.



Marco Nocivelli. Presidente Anima e vicepresidente di Confindustria

**I provvedimenti**

**INDUSTRIA 5.0**

Se si raggiunge il livello minimo di riduzione dei consumi energetici (3% per la struttura produttiva o 5% per i processi interessati dall'investimento), il credito d'imposta per Transizione 5.0 è rispettivamente pari a:

- 35% fino a 2,5 milioni di spesa;
- 15% tra 2,5 e 10 milioni di spesa;
- 5% tra 10 e 50 milioni di spesa

**I risparmi superiori**

Per risparmi energetici di livello superiore (6% per la struttura o 10% per i processi interessati dall'investimento) il credito sale al 40%, 20% e 10% rispettivamente per i tre scaglioni di spesa, per giungere (riduzioni di consumi del 10% o del 15%) al 45%, 25% e 15% sempre per i tre scaglioni di investimenti

**I vincoli**

L'accesso al bonus 5.0 richiede il rispetto di numerose formalità il cui contenuto sarà precisato da un decreto del Mimit atteso nei prossimi giorni

**TRANSIZIONE 4.0**

Il decreto 39/24 ha introdotto nuovi obblighi di comunicazione per i crediti di imposta su beni strumentali 4.0 sia materiali che immateriali e su attività di R&S, innovazione tecnologica e design e ideazione estetica

**Comunicazioni ex ante ed ex post**

Dal 30 marzo 2024 le imprese devono comunicare preventivamente l'ammontare degli investimenti che intendono effettuare, la presunta ripartizione negli anni del credito e la relativa fruizione. Ex post la comunicazione va aggiornata. Questo obbligo, ai fini della compensabilità dei crediti maturati ma non fruiti, riguarda anche gli investimenti in beni strumentali realizzati nel 2023 e dal 1 gennaio al 29 marzo 2024

**Sospensione compensazioni**

L'Agenzia delle entrate ha disposto la sospensione della compensazione dei crediti di imposta per gli investimenti 4.0 realizzati nel 2023 e nel 2024 e per gli investimenti in R&S, innovazione tecnologica e design e ideazione estetica realizzati nel 2024

difficando i coefficienti. Questo limite così netto è un'esigenza non coerente con gli obiettivi del provvedimento.

**Industria 5.0 e incentivi della Zes non sono cumulabili: bisognerebbe riflettere anche su questo vincolo?**

Sappiamo che gli aiuti non devono superare una determinata soglia. Ma la totale incompatibilità tra i due strumenti vuol dire lasciare indietro il Mezzogiorno, un'area del paese che ha assolutamente bisogno di crescere e di essere spinta verso le transizioni.

**Su Transizione 4.0 il governo ha fatto marcia indietro, bloccando la compensazione dei crediti d'imposta per il 2023-2024. Un impatto notevole sulla liquidità delle imprese?**

L'obiettivo di questo provvedimento è controllare la spesa pubblica e siamo per primi noi imprenditori a riconoscerne l'importanza, ma intervenire in corsa senza avere già predisposto una soluzione crea un grave danno alle imprese: le imprese si sono trovate all'improvviso con una norma retroattiva e di fatto non applicabile, dal momento che manca la piattaforma per comunicare, come viene chiesto, l'ammontare complessivo degli investimenti che si vogliono realizzare. Un cambio di rotta annuncia pochi giorni prima della dichiarazione fiscale. Si rischia di minare ulteriormente la credibilità dello Stato. Non siamo ovviamente d'accordo sulla retroattività e sui contenuti di questo provvedimento e a questo punto crediamo sia necessario risolvere in fretta gli aspetti tecnici.

**L'Italia è cresciuta più degli altri paesi, ma siamo comunque tra lo 0,9 e l'1,1%. La spinta agli investimenti è essenziale?**

Lo è ed è dimostrato dai fatti. Quando ci sono stati a disposizione strumenti come Industria 4.0, incentivi alla ricerca e sviluppo, l'industria italiana ha dimostrato di avere la forza e la voglia di coglierli. Abbiamo rinnovato il parco produttivo, siamo diventati più competitivi. Lo dimostrano i dati dell'export e appunto la crescita. Bisogna assolutamente stringere i tempi se non vogliamo perdere questo 2024. Attivare gli investimenti, una volta determinate le regole, ha bisogno come minimo di qualche mese di tempo e ne abbiamo già perso troppo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Clients in attesa, ordini bloccati: commesse interne di robot giù del 19,4% nel primo trimestre

**Macchine utensili**

**Dal ritardo dei decreti attuativi un freno al mercato In discesa anche l'export**

Luca Orlando

«Qualcuno dice di voler aspettare, altri confermano le commesse sulla parola ma non firmano. In sintesi, per noi si tratta di 5-6 milioni di ordini "a bagnomaria"». Alla Omera di Massimo Carboniero, produttore veneto di presse a linee automatiche, il mercato interno non sta riservando grandi soddisfazioni. Un caso per nulla isolato, anche spostandosi altrove, ad esempio in Piemonte, il quadro non cambia. «I clienti attendono - racconta Mauro Biglia, alla guida dell'omonima azienda di torni - e abbiamo decine di impianti fermi, ordini congelati in attesa che la situazione si sblocchi». Racconti singoli che si moltiplicano, ricomponendosi in modo consequenziale nei dati di settore di Uciimu-Sistemi per produrre, che per le macchine utensili registra ordini in caduta, sia all'estero che in

Italia, in entrambi i casi per il quinto trimestre consecutivo, portando la media a -18,9%. Se su scala globale a pesare è il quadro di incertezza legato a guerre e tornate elettorali, a cui si aggiunge il freno dei tassi di interesse ancora su livelli elevati, in Italia il nodo è anche normativo. Il calo delle commesse del 19,4% registrato tra gennaio e marzo è infatti legato a doppio filo all'attesa degli incentivi 5.0, orientati alla duplice transizione digitale e green. Fondi per 6,3 miliardi derivanti dalla positiva rinegoziazione con la Commissione Europea dei fondi Repower EU che per essere scaricati a terra attendono però ancora i decreti attuativi, dopo il primo decreto di fine febbraio. Le parole del ministro del Made in Italy Adolfo Urso, che

pochi giorni fa ha rassicurato le imprese sull'inclusione degli investimenti 2024 (fin da gennaio) nella nuova normativa e l'arrivo della piattaforma informatica di riferimento entro maggio, non paiono in grado di smuovere il mercato. Tenendo conto di crediti d'imposta che possono arrivare al 45%, più del doppio rispetto alla condizione standard 4.0, chi può, al momento, per avere certezza di non incorrere in errori, aspetta. Il risultato è un primo trimestre che per l'Italia ha un indice di commesse interne quasi dimezzato rispetto al parametro posto a base 100 del 2021, solo nel pieno del Covid per il periodo gennaio-marzo si trovano dati peggiori.

«Una situazione in stand-by da troppi mesi - spiega la presidente di Uciimu-Sistemi per Produrre Barbara Colombo - in attesa dell'operatività dei nuovi provvedimenti per la competitività. Noi costruttori continuiamo a ricevere dai clienti richieste di quotazioni di offerte per progetti anche importanti, che restano però in sospeso perché manca certezza sugli incentivi. Situazione che appare incredibilmente più nebulosa rispetto anche solo ad un mese e mezzo fa. Il Governo deve mettere ordine al più presto a questo capitolo fondamentale per lo sviluppo del manifatturiero del paese così da



Mercato domestico in frenata. Dimezzato l'indice di commesse interne

**Il calo degli ordini**

TRIMESTRI	INTERNO	ESTERNO	TOTALE			
I 2022	90,0	-15,9%	144,8	5,3%	125,8	-3,0%
II 2022	62,3	-48,0%	87,5	-0,9%	79,3	-20,8%
III 2022	24,0	-39,9%	86,9	3,2%	61,0	-14,3%
IV 2022	140,7	5,4%	92,1	2,3%	102,5	3,5%
Media '22	79,2	-20,8%	102,8	2,8%	92,2	-7,8%
I 2023	68,3	-24,1%	111,7	-22,9%	96,0	-23,7%
II 2023	38,4	-38,3%	78,2	-10,6%	62,0	-21,8%
III 2023	13,1	-45,2%	85,3	-1,8%	48,9	-19,9%
IV 2023	43,5	-69,1%	89,5	-2,9%	70,6	-31,1%
Media '23	40,8	-48,4%	91,2	-11,3%	69,4	-24,7%
I 2024	55,1	-19,4%	91,0	-18,5%	77,9	-18,9%

Fonte: Centro Studi Uciimu-Sistemi per produrre

permettere alle aziende di finalizzare i necessari investimenti in tecnologia di produzione». Problema sollevato che non riguarda solo il presente ma anche l'evoluzione possibile del mercato alla luce delle tempistiche previste. «Nel rispetto delle scadenze imposte dal Pnrr - spiega l'imprenditrice - per poter usufruire dei benefici 5.0 il termine ultimo di consegna dei beni è fissato al 31 dicembre 2025. Ciò significa che le regole di innagggio per fruire di queste misure devono essere disponibili a strettissimo giro, altrimenti una così pesante compressione temporale tra il momento dell'ordine e quello della consegna ci obbligherà a rinunciare ad una parte consistente delle richieste del mercato. Vogliamo davvero rischiare tutto questo?».

Altro nodo riguarda invece il pacchetto di incentivi standard per Transizione 4.0, dove entrano in vigore nuovi meccanismi, con l'obbligo di comunicazione preventiva del valore dell'investimento e della ripartizione annuale del credito di imposta di cui si beneficia.

«Comprendiamo la necessità della ragioneria dello Stato di avere, con anticipo, un quadro puntuale delle risorse necessarie ma è altrettanto vero che cambiare le regole del gioco in corso d'opera crea grande diffidenza tra coloro i quali stanno valutando l'opportunità di fare nuovi investimenti. Per tale ragione, chiediamo alle autorità un intervento immediato per illustrare tutti questi aspetti. Siamo certi - ha concluso la presidente di Uciimu - che la chiarezza e la rapidità con cui il Governo darà conto dei dettagli che ancora mancano permetteranno alla domanda italiana di nuove tecnologie di produzione di ripartire con pieno slancio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Primo Piano**

**La giornata della Terra**



**PICHETTO: «DECARBONIZZAZIONE NON IN DISCUSSIONE»**  
Per il ministro dell' Ambiente, Gilberto Pichetto la direttiva Case green «non tiene conto di tutte le esigenze e delle

caratteristiche del nostro Paese». Il dissenso espresso dall'Italia «non mette in discussione l'impegno che abbiamo assunto sul fronte della decarbonizzazione e al 2050».

# Case green, la lunga transizione per arrivare all'impatto zero

**Ambiente.** Nella tabella di marcia della Epcb non ci sono soltanto le ristrutturazioni d'immobili Gli adempimenti scattano da quest'anno e arrivano fino al 2050: entro il 2026 serve il recepimento

**Giuseppe Latour**

Un calendario lungo trent'anni, dal 2020 al 2050. Che coinvolgerà l'energia solare, le fonti fossili, il building automation, i sistemi di controllo dell'illuminazione e, ovviamente, la riqualificazione di immobili residenziali e non residenziali e gli incentivi fiscali dedicati alle ristrutturazioni.

La giornata della Terra di ieri è l'occasione per mettere in fila tutti gli adempimenti collegati alla nuova direttiva Case green (o, più tecnicamente, la Energy performance of buildings directive). Se alcuni temi, di maggiore impatto diretto sui cittadini, hanno monopolizzato il dibattito di questi mesi in Italia, i 38 articoli della direttiva (più dieci allegati) vanno parecchio oltre e regolano aspetti dei quali, invece, si è parlato molto meno.

Considerando, comunque, che l'impegno dell'Italia ad adeguarsi non mancherà, nonostante il voto contrario del nostro Paese al testo. Come ha spiegato ieri il ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin: la direttiva «non tiene conto di tutte le esigenze e delle caratteristiche del nostro Paese, anche se è migliorata molto. Un dissenso che abbiamo espresso e argomentato in tutte le sedi, ma che non mette in discussione l'impegno che abbiamo assunto sul fronte della decarbonizzazione e al 2050».

Facendo un passo indietro, il testo della direttiva è stato approvato, in via definitiva, dall'Ecofin del 12 aprile. Attualmente, è in attesa di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea. L'entrata in vigore è prevista venti giorni dopo la pubblicazione, ma si tratterà, di fatto, solo di un primo passaggio, perché poi ci vorranno mesi perché il provvedimento si metta in moto. Anche se qualche primo adempimento è previsto già nel 2024: gli edifici non residenziali dovranno dotarsi di sistemi di automazione e controllo per impianti di riscaldamento, condizionamento e ventilazione con una potenza nominale utile superiore a 290 kW.

Nel 2025 la novità chiave è legata agli incentivi fiscali per l'edilizia. Non sarà, infatti, più possibile for-

nire agevolazioni alle caldaie alimentate esclusivamente da combustibili fossili. Non è detto, però, che le caldaie (in grado di funzionare con altre fonti di energia) vengano totalmente tagliate fuori dagli sconti fiscali e dai contributi. La Commissione europea darà, a breve, indicazioni sul tema e potrebbe riaprire i giochi.

Per il recepimento vero e proprio della direttiva, bisognerà aspettare il 2026. La Epcb, infatti, dà due anni ai Paesi membri per adeguarsi al testo. Nel 2026, allora, si giocherà uno dei passaggi chiave del provvedimento. Sempre quell'anno, infatti, l'Italia (come gli altri membri dell'Ue) dovrà presentare il proprio piano di rinnovamento degli edifici residenziali all'esecutivo di Bruxelles. E, ancora nel 2026, darà il via al calendario di scadenze legate agli impianti solari.

Proprio il solare è una delle fonti cruciali per il futuro dei nostri edifici, in base alla Epcb. Così, gli Stati membri dovranno dare indicazioni perché tutti i nuovi edifici siano progettati «in modo da ottimizzare il loro potenziale di produzione di energia solare sulla base dell'irraggiamento». L'elenco di scadenze su questo tema (inserite all'articolo 10) è parecchio articolato. La più significativa è quella del 31 dicembre 2029. Entro quel termine andrà assicurata l'installazione di impianti solari adeguati «su tutti i nuovi edifici resi-

denziali». Con una clausola, che torna in diversi passaggi della Epcb: l'installazione dovrà essere tecnicamente appropriata ed economicamente e funzionalmente fattibile. Viene, ad esempio, usata in modo simile per gli obblighi legati ai sistemi di controllo dell'illuminazione. Anche su questi vengono previste scadenze nel 2027 e nel 2029.

Il 2030, invece, è l'anno nel quale la direttiva inizia a fissare alcuni dei suoi target più ambiziosi. Anche se non è detto che ci si arrivi: nel 2028, infatti, i contenuti del testo saranno sottoposti a revisione da parte della Commissione. Qualche passaggio, in sostanza, potrebbe essere ritardato.

Se ciò non dovesse succedere, dal 2030 tutti gli edifici di nuova costruzione dovranno essere a zero emissioni, in base ai parametri tecnici della direttiva. Contemporaneamente, entrerà nei loro attestati di prestazione energetica il Gwp (Global warming potential), una misura del totale delle emissioni che un edificio genera in tutto il suo ciclo di esistenza. E, sempre nel 2030, scatterà il primo target per il taglio di consumi medi degli edifici residenziali. Dovranno essere tagliati del 16 per cento. Per andare avanti fino al 2050, quando tutti gli edifici (nuovi ed esistenti) dovranno essere a emissioni zero e a basso consumo di energia.

**Il 2030 sarà l'anno dei primi target molto ambiziosi anche se entro il 2028 il testo verrà rivisto**



**AFFILIATA AL WWF**  
**Generali apre Oasi Gregorina, al via dal 4 maggio**

L'Oasi Gregorina, un'area naturale e agricola di 25 ettari nell'omonima tenuta del Gruppo Leone Alato, viene restituita da Generali alla comunità. L'Oasi, affiliata al sistema nazionale Wwf e situata a Castrocaro Terme e Terra del Sole (Forlì-Cesena), aprirà con visite su prenotazione il 4, 9 e 11 maggio.

## Lollobrigida: «Il ruolo degli agricoltori è fondamentale per la bioregolazione»

**Territorio**

**Coldiretti in campo contro la cementificazione e il fotovoltaico selvaggio**

**Giorgio Dell'Orefice**

«L'agricoltura rappresenta uno dei pilastri fondamentali della nostra società e della nostra economia. Ed è grazie all'impegno dei nostri agricoltori e al loro ruolo di bioregolatori, che possiamo avere una ricca biodiversità e prodotti freschi e di qualità sulle nostre tavole. Il nostro Governo continuerà a impegnarsi per valorizzare questo comparto e difendere il lavoro dei nostri produttori». A ricordare l'importanza del settore agricolo nell'agenda del Governo in occasione della Giornata della Terra è stato ieri il ministro dell'Agricoltura e della Sovranità alimentare, Francesco Lollobrigida. «L'agri-

coltura - ha aggiunto il ministro - incide sulle aree interne, mantenendoli il territorio e curando quei paesaggi che tutto il mondo ci invidia».

Un ruolo che negli ultimi mesi è stato difeso a suon di proteste dagli stessi agricoltori. Sono state infatti le grandi manifestazioni in tutta Europa dei mesi scorsi che assieme al lavoro dei Governi e degli Eurodeputati (compresi gli italiani) hanno consentito di correggere alcune misure del Green Deal Ue che vedevano l'agricoltura quasi come un nemico dell'ambiente.

Il risultato più rilevante è stato il ritiro della proposta Ue di dimezzamento dell'uso di fitofarmaci entro il 2030. Come confermato dalla presidente Von der Leyen, la Commissione si è riservata di formulare sul tema una nuova proposta "più matura".

**L'importanza ambientale dell'agricoltura al centro della prossima riforma della Politica agricola comune europea**

Ma sull'onda delle proteste è stato anche possibile rivedere il vincolo Pac che prevedeva l'obbligo di lasciare incolta ogni anno una quota del 4% di terreni agricoli Ue. Quei terreni, una volta concluso l'iter regolativo, potranno tornare in produzione in base a una deroga che la prossima Commissione dovrà decidere se rendere strutturale.

Altra variabile chiave che mina il rapporto tra agricoltura e Terra è il consumo di suolo che limita la disponibilità di terreni agricoli. In circa mezzo secolo - ha ricordato ieri la Coldiretti - la cementificazione ha sottratto all'Italia 85 mila ettari di terreni fertili. Una superficie grande quanto l'Austria. E in anni recenti alla minaccia del cemento se ne è aggiunta una nuova: il fotovoltaico selvaggio. Con centinaia di migliaia di pannelli che occupano i terreni sottraendoli alla produzione agricola. «L'erosione di terreni agricoli - ha commentato il presidente della Coldiretti, Ettore Prandini - mette a rischio la sovranità alimentare del Pa-

ese. Bisogna invertire la rotta mettendo dei paletti al fotovoltaico selvaggio e accelerando l'approvazione della legge contro il consumo di suolo».

Ma, soprattutto, il riconoscimento del ruolo ambientale degli agricoltori dovrà tornare al centro della prossima riforma della Politica agricola comune (Pac) che sarà tra le principali sfide del prossimo Europarlamento e della prossima Commissione. Le prime riflessioni sono previste a partire dalla seconda metà del 2025. E l'elemento cardine dovrà essere la sostenibilità economica dell'azienda agricola. Senza redditività l'azienda chiude, i terreni vengono abbandonati e svanisce il presidio e la manutenzione del territorio. Occorre quindi sostenere il reddito degli agricoltori magari separando in maniera netta gli strumenti di competitività dal ruolo green dell'agricoltore (che in passato sono stati spesso sovrapposti), e favorire il ricambio generazionale in modo che sempre più giovani possano continuare sul territorio il lavoro dei genitori.



# Norme & Tributi

## Commercialisti

Def, necessario ridurre le tasse sul ceto medio —p.37

## DI 39/2024

Bonus, il blocco cessioni brucia la sospensione —p.37



### L'INTRECCIO

Il blocco alle comunicazioni imposte alle opzioni di cessione del credito e di sconto in fattura sta comportando tantissime problematiche alle comunicazioni sospese dalle Entrate ai sensi del DI 34/2020.



## Fondi Pnrr, ok al cumulo con risorse nazionali e locali

### Le linee guida

Le condizioni della Ragioneria generale per il cofinanziamento

Cumulo per raggiungere gli obiettivi e far fronte a costi in più non previsti

Roberto Lenzi

Fondi Pnrr, possibile il cumulo. L'importante precisazione arriva dalle linee guida per lo svolgimento delle attività di controllo e rendicontazione degli interventi previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza approvate dalla Ragioneria generale dello Stato con circolare 13 del 28 marzo 2024.

Il cumulo è ammesso con altre risorse nazionali, regionali o locali se utile a garantire il pieno raggiungimento della performance ovvero per far fronte a incrementi di costi, non previsti. Il divieto riguarda in-



**L'erogazione dei fondi.** Il meccanismo di erogazione dei finanziamenti Pnrr non è basato sulle spese effettivamente sostenute e certificate, ma sul raggiungimento di milestone e target pre stabiliti

più fondi UE e nazionali (il medesimo costo di un progetto non può essere rimborsato due volte a valere su fonti di finanziamento pubbliche anche di diversa natura);

b) in ambito Rrf (fondo per la ripresa e la resilienza), la duplicazione dei finanziamenti, oltre alle spese deve considerare anche il concetto legato anche alle attività previste per il conseguimento della performance del Pnrr, i cui costi devono essere coperti esclusivamente con l'Rrf.

### Differenza misura-progetto

In ambito Rrf, è necessario fare un distinguo tra duplicazione dei finanziamenti a livello di misura e duplicazione dei finanziamenti a livello di progetto (in coerenza con il documento «Rrf double funding note final» della Commissione Europea del 6 febbraio 2023). Si ricorda che il Recovery and resilience facility è il fondo che offre un sostegno finanziario su larga scala per riforme e investimenti intrapresi dagli Stati Membri, allo scopo di attenuare l'impatto a livello sociale ed economico della pandemia da coronavirus e di rendere le economie dell'UE più sostenibili, resilienti e meglio preparate per le sfide poste dalle transizioni verde e digitale. È finanziato con le risorse Pnrr.

### Il distinguo

Più nel dettaglio, in ambito Rrf, è opportuno fare un distinguo tra duplicazione dei finanziamenti a livel-

lo di misura e duplicazione dei finanziamenti a livello di progetto. Nella duplicazione dei finanziamenti a livello di misura non può essere previsto un sostegno da parte di altri fondi UE per la copertura dei costi stimati per le attività di ciascuna misura Pnrr, necessarie al

raggiungimento dei relativi milestone e target finanziati dall'Rrf. In caso contrario, si verificherebbe una duplicazione dei finanziamenti a livello di misura Pnrr. Cosa che è possibile a livello di progetto per la parte aggiuntiva, non coperta.

### Il cofinanziamento

Le linee guida chiariscono che «al fine di garantire il pieno raggiungimento della performance ovvero per far fronte a incrementi di costi, non previsti, necessari per la realizzazione delle attività progettuali previste dalle misure Pnrr, è possibile, senza che si configuri un caso di duplicazione dei finanziamenti, cofinanziare la misura e i progetti con altre risorse nazionali, regionali o locali, a parità di milestone/target da raggiungere e a parità di contributo Rrf. Resta fermo che il medesimo costo di un progetto non può essere rimborsato due volte a valere su fonti di finanziamento pubbliche anche di diversa natura».

Le risorse nazionali individuate si riferiscono a quelle derivanti dal Fondo per lo sviluppo e la coesione (Fsc), dal Piano di azione e coesione (Pac), dai Programmi operativi complementari (Poc) o da altre risorse ordinarie derivanti dal bilancio statale (leggi di Bilancio, decreti ministeriali). Per risorse regionali e locali si riferiscono a quelle allocate da leggi regionali o da decreti degli enti locali.

### LA CIRCOLARE DELLA RGS

#### Cofinanziamento della misura pnrr (e dei relativi progetti) con altre risorse nazionali

Al fine di garantire il pieno raggiungimento della performance ovvero per far fronte a incrementi di costi - non previsti - necessari per la realizzazione delle attività progettuali previste dalle Misure PNRR, è possibile, senza che si configuri un caso di duplicazione dei finanziamenti, cofinanziare la Misura/i progetti con altre risorse nazionali, regionali o locali, a parità di milestone/target da raggiungere e a parità di contributo RRF. Resta fermo che il medesimo costo di un progetto non può essere rimborsato due volte a valere su fonti di finanziamento pubbliche anche di diversa natura

**La medesima voce di un progetto non può invece essere rimborsata due volte**

vece il medesimo costo di un progetto che non può essere rimborsato due volte a valere su fonti di finanziamento pubbliche anche di diversa natura.

### Il finanziamento del Pnrr

La peculiarità del Piano nazionale di ripresa e resilienza risiede nel suo meccanismo di erogazione dei finanziamenti, che non è basato sulle spese effettivamente sostenute e certificate, come avviene per altri fondi di Ue, ma piuttosto sul raggiungimento di milestone e target pre stabiliti. Le linee guida precisano che è possibile fare, in linea generale, la seguente distinzione: a) per i fondi UE, la duplicazione dei finanziamenti è generalmente un tema legato esclusivamente alle spese sostenute, le quali non devono essere coperte dal rimborso di

### LA CGT LAZIO DOPO LA CORTE UE

## Società di comodo, sì in contenzioso al diritto di rimborso Iva

Applicazione immediata da parte dei giudici di merito della sentenza della Corte di giustizia che ha dichiarato illegittimo il divieto per le società di comodo all'esercizio della detrazione Iva.

La pronuncia emessa nella causa C-341/22 (si veda «Il Sole 24 Ore» dell'8 marzo 2024) aveva infatti stabilito l'incompatibilità della disciplina prevista dall'articolo 30 della legge 724/1994 per le società di comodo rispetto alle regole che governano il sistema dell'Iva in quanto violano il diritto unionale sia per quanto riguarda la soggettività passiva che per quanto riguarda il diritto a detrazione dell'imposta.

Dalla portata generale delle pronunce della Cgue e dal valore cogente che esse hanno anche ex tunc, quali garanti dell'interpretazione autentica del diritto unionale, discende un preciso obbligo, per il giudice nazionale, di interpretazione conforme delle leggi nazionali e di disapplicazione delle norme in disaccordo con le statuizioni della Corte.

Proprio in applicazione di questi principi si è espressa, con una pronuncia particolarmente rilevante, la Corte di giustizia tributaria di secondo grado del Lazio con la sentenza 2403/17/2024 con la quale, applicando immediatamente le conclusioni della Corte di giustizia, ha riconosciuto il diritto al rimborso di una società che era in perdita sistematica disapplicando l'articolo 30 della legge 724/1994.

L'articolo 30, per contrastare le frodi, prevede una presunzione secondo cui la società non può definirsi operativa, quando l'importo delle operazioni effettuate dalla stessa nel corso di un periodo d'imposta non raggiunge una determinata soglia (calcolata secondo i criteri indicati nella norma).

In particolare, i giudici di secondo grado, riformando la sentenza di primo grado, ritengono legittima la richiesta di rimborso Iva da parte di una società che non aveva posto in essere alcuna operazione imponibile ai fini Iva e che il credito richiesto a rimborso derivava da precedente attività di «costruzione di edifici» esercitata in periodi in cui risultava in perdita sistematica. La Corte, dando atto della sentenza resa nella causa C-341/22 della Corte di giustizia dell'Unione europea, disapplica l'articolo 30 della legge 724/1994 e conferma il diritto al rimborso in capo alla società.

È opportuno, come già sostenuto su queste stesse pagine, ricordare che gli effetti della sentenza C-341/22 si promanano su tutti i rapporti, non esauriti, in cui a un contribuente è stato negato il diritto alla detrazione dell'Iva ai sensi dell'articolo 30 della legge 724/1994. Dal punto di vista pratico i contribuenti dovranno andare ad analizzare la loro singola posizione per vedere come poter utilizzare questa sentenza a loro favore considerando che è differente la posizione di un soggetto che ha ricevuto un Pvc da quello che si trova in contenzioso.

Lorenzo Lodoli  
Benedetto Santacore

**Il giudice nazionale deve disapplicare le norme in disaccordo con le pronunce della Corte Ue**

Il Sole  
**24 ORE**

## CASA: IMMOBILE A CHI?

Per le case in Italia si è chiusa una stagione eccezionale. Questo libro parte proprio dagli eccessi del superbonus per andare oltre e analizzare cosa significa oggi investire nel bene-casa. Ma non solo. Spiega anche quali sono i margini d'azione (opportunità e limiti) per chi deve gestire, ristrutturare, valutare, comprare o affittare, e illustra come muoversi tra le attuali agevolazioni fiscali, che si preparano a mutare sulla scia delle nuove regole Ue.

IN EDICOLA DA VENERDÌ 26 APRILE CON IL SOLE 24 ORE A € 12,90\* E IN LIBRERIA.

\*Oltre al prezzo del quotidiano. Offerta in edicola fino al 26/05/2024. In libreria a € 16,90.



**1A** Ordina la tua copia su Primaedicola.it e ritira, senza costi aggiuntivi né pagamento anticipato, in edicola.

Per maggiori informazioni chiama il Servizio Clienti del Sole 24 Ore  
**02 30300600**

Shopping **24** In vendita su Shopping24 offerte.ilssole24ore.com/casaltresuperbonus

Per trovare l'edicola più vicina vai su **s24ore.it/24orepoint**





**Norme & Tributi**



**NT+FISCO  
MODULO 24 / Riscossione,  
gli effetti del discaro dei crediti**  
La riforma punta a velocizzare le operazioni di recupero coattivo, ma con il

rischio di deresponsabilizzare l'operato dell'agente della riscossione.  
**di Luigi Lovecchio**  
La versione integrale dell'articolo su: [ntplusfisco.ilsole24ore.com](https://ntplusfisco.ilsole24ore.com)

# Anac: «Equo compenso fuori dagli appalti pubblici»

**Contratti**

**L'Autorità anticorruzione scrive a Economia e Infrastrutture**

**L'indicazione alle stazioni appaltanti è di applicare il Codice**

**Flavia Landolfi**  
ROMA

L'equo compenso non si applica agli appalti pubblici. Così l'Autorità nazionale anticorruzione in una nota inviata il 19 aprile all'indirizzo del ministero dell'Economia e a quello delle Infrastrutture che «Il Sole 24 Ore» è in grado di anticipare. E che è destinata a suscitare clamore nello scontro in corso da mesi sulle tariffe per le prestazioni professionali compilate il groviglio di norme contrapposte: da un lato il Codice degli appalti e dall'altro la successiva legge 49/2023. E in assenza di un orientamento chiaro su quale delle norme debba prevalere sull'altra, l'authority guidata da Giuseppe Busia ha preso carta e penna e ha scritto alla Cabina di regia chiedendo un intervento immediato su una «questione rilevante che necessita di tempestiva soluzione».

Secondo Anac l'equo compenso non si applica agli appalti pubblici integrati e a quelli che riguardano servizi di ingegneria e architettura perché, spiega, «si porrebbe in contrasto con il principio di concorrenza, farebbe lievitare i costi e penalizzerebbe i professionisti più giovani e i più piccoli».

La partita sulla gara, spiega l'Anticorruzione, non potendo fare leva sulle tariffe professionali si giocherebbe sull'esperienza maturata e sull'organizzazione degli studi. E il combinato disposto tra Codice degli appalti e legge 49/23 potrebbe sollevare una serie di interpretazioni tutte di difficile lettura. Per questo «in mancanza di diverse indicazioni interpretative Anac procederà aderendo alle opzioni regolatorie ritenute più adeguate». E dunque invitando le stazioni appaltanti «ad adottare comportamenti volti a favorire la massima partecipazione e a scongiurare l'adozione di comportamenti discriminatori».

E ancora l'Autorità ritiene opportuno «far riferimento, nell'individuazione dei requisiti di partecipazione, alle indicazioni fornite nelle Linee guida n. 1 e il dettato del codice, secondo cui "le stazioni appaltanti gli enti concedenti possono introdurre requisiti speciali, di carattere economico-finanziario e tecnico-professionale, attinenti e proporzionati all'oggetto del contratto, tenendo presente l'interesse pubblico al più ampio numero di potenziali concorrenti e favorendo, purché sia compatibile con le prestazioni da acquisire e con l'esigenza di realizzare economie di scala funzionali alla riduzione della spesa pubblica, l'accesso al mercato e la possibilità di crescita delle micro, piccole e medie imprese».

Nell'insistere sulla necessità di una norma di coordinamento tra Codice e legge 49/23 Anac ritiene che «i due

ambiti normativi vadano adeguatamente coordinati tra loro, accedendo a una soluzione interpretativa che eviti l'insorgere di contrasti. Nel definire il rapporto esistente tra i due sistemi, occorre infatti considerare che la legge n. 49/2023, sebbene successiva al Codice, non ha derogato espressamente allo stesso» e quindi «la stessa si applica ai contratti pubblici nell'ambito della relativa disciplina». Ma «la legge n. 49/2023 stabilisce che non sono nulle le clausole che riproducono disposizioni di legge ovvero che riproducono disposizioni o attuano principi europei». Qui il nodo centrale da dirimere. Anche se ricorda l'Authority «il codice dei contratti pubblici già persegue la finalità sottesa alla legge n. 49/2023». Nella nota si fa anche riferimento alla Corte di giustizia con la sentenza del 4/7/2019, causa C-377/2017; qui dice Anac «in materia di compensi professionali, l'indicazione delle tariffe minime e massime è vietata in quanto incompatibile con il diritto dell'Ue, ma sono comunque ammesse deroghe per motivi di interesse pubblico, come la tutela dei consumatori, la qualità dei servizi e la trasparenza dei prezzi, posizione confermata dalla successiva sentenza del 25/1/2024, causa C-438/2022 secondo cui le tariffe minime relative al compenso professionale degli avvocati devono essere disapplicate in quanto contrastanti con il principio di concorrenza». Ma ce n'è anche per la spesa pubblica e soprattutto per il buon esito del Pnrr: «Il quadro economico-finanziario rischierebbe di essere compromesso, con evidenti ricadute sui tempi di attuazione e aumento del contenzioso, in caso di valutazioni diverse».

**Le tariffe professionali secondo l'Authority si porrebbero in contrasto con la concorrenza**

**In sintesi**

**L'aumento**

Per i genitori lavoratori dipendenti, l'indennità per il secondo mese di congedo parentale è stata portata dal 30% al 60% della retribuzione (all'80% solo nel 2024)

**Anno di nascita**

L'agevolazione viene riconosciuta per i nati dal 2024 e per figli nati nel 2023 solo se il congedo di maternità o paternità è stato concluso quest'anno

## Due mesi di congedo parentale all'80% nel 2024 per i figli nati da gennaio

**Welfare**

**Si prescinde dalla fruizione dell'astensione obbligatoria del padre o della madre**

**Barbara Massara**

Per i figli nati nel 2024, al ricorrere delle condizioni soggettive di legge, i genitori potranno sempre beneficiare di due mesi di congedo parentale indennizzati in misura maggiorata e cioè all'80% per entrambi (se fruiti nel 2024) ovvero all'80% il primo e al 60% il secondo se fruito dal 2025. Il diritto alla maggiore indennità dipende solo dal fatto che la nascita è avvenuta dal 2024, mentre si prescinde dall'effettiva fruizione dei congedi obbligatori da parte del padre o della madre.

Invece per quelli nati nel 2023, cioè nel periodo di passaggio tra la tutela introdotta dalla legge di Bilancio 2023 (un mese all'80%) e quella integrata dalla legge di Bilancio 2024 (secondo mese all'80% o al 60% dal

2025), occorre verificare se sussistono o meno le condizioni per applicare entrambe le previsioni di maggior tutela. In particolare si deve considerare la data di fruizione del congedo obbligatorio che, in quanto considerata «data di decorrenza della nuova disposizione», consente di capire se è applicabile anche l'ulteriore mese all'80% o al 60% introdotto dalla legge di Bilancio 2024.

Sono queste alcune delle principali conclusioni a cui si perviene dopo una lettura più approfondita ed elaborata dell'articolata e un po' farraginoso circolare 57/2024 in cui l'Inps, attraverso una serie di esempi, affronta le casistiche che i datori di lavoro potrebbero trovarsi a gestire, anche con riferimento a periodi di congedo già fruiti. (si veda «Il Sole 24 Ore» del 19 aprile).

In particolare, con riferimento alle nascite avvenute nel 2023, dall'analisi degli esempi è possibile evincere i seguenti criteri da seguire per riconoscere la corretta indennità:

- per poter fruito nel 2024 o negli anni successivi del secondo mese maggiorato (all'80% o al 60%), il congedo di maternità o paternità (anche un solo giorno) deve termi-

nare dopo il 31 dicembre 2023 (esempio A ed esempio C);

- l'indennizzo all'80% del secondo mese fruito nel 2024 (o al 60% se dal 2025) è ammesso solo per uno dei tre mesi spettanti a ciascun genitore e non trasferibili all'altro, in quanto il quarto mese fruito da uno dei genitori (anche nel 2024) sarà sempre indennizzato al 30% (esempio B);
- l'indennizzo all'80% del secondo mese fruito nel 2024 (o al 60% se dal 2025) presuppone il diritto della madre o del padre ad accedere al congedo di maternità o paternità (scadente nel 2024), in quanto dipendenti. Se il congedo obbligatorio spetta come lavoratori autonomi, gli stessi hanno diritto solo a un mese all'80%, come previsto dalla legge di Bilancio 2023 (esempio F).

Infine l'istituto precisa che il diritto al congedo maggiorato è compatibile con eventuali previsioni contrattuali di miglior favore. Pertanto, laddove il genitore dipendente pubblico sia indennizzato al 100% dalla propria amministrazione, l'altro genitore dipendente privato ha comunque diritto a fruito del congedo maggiorato (esempio G).

Sotto il profilo operativo, per gestire nel flusso uniemens dei lavoratori privati il secondo mese di congedo maggiorato, Inps istituisce i seguenti codici:

- codici evento PG2 e PG3, rispettivamente per il congedo in modalità oraria o giornaliera dal 2024;
- codice conguaglio L330, per il conguaglio del congedo maggiorato fruibile dal 1° gennaio 2024;
- codice restituzione M047 del congedo fruito dal 2024 e indennizzato al 30% (anziché all'80%).

La sistemazione dei mesi pregressi indennizzati al 30% anziché all'80% potrà essere effettuata, senza regolarizzazione contributiva, all'interno dei flussi di competenza da aprile a giugno 2024 (da trasmettere entro il 31 luglio), in cui espone la restituzione dell'indennità del 30% e il conguaglio di quella maggiorata all'80 per cento.

# Aziende & Territorio

a cura di **PUBLIMEDIA GROUP.IT**

## Consulenza professionale, driver di sviluppo delle imprese

**L'importanza di strategie mirate e personalizzate per affrontare le sfide di mercati in rapida trasformazione.** Nell'ambito di settori produttivi in costante evoluzione e di panorami di leggi e regole anch'esse mutevoli, appare ancor più evidente l'importanza per le imprese di ogni comparto di affidarsi alla consulenza aziendale e all'assistenza legale. Professionisti insostituibili per la definizione di precise strategie d'azione, capaci di operare in qualità di vero e proprio braccio tecnico-operativo dell'imprenditore e dare un concreto apporto allo sviluppo aziendale. L'Italia è ricca di studi professionali di valore, in grado di offrire consulenze precise, al passo con le esigenze delle imprese, contribuendo così alla crescita dell'intero sistema economico.



Il Management dello Studio Damiano

### Studio Damiano e associati: la consulenza per far crescere le imprese è la nostra sfida

Cambiamento e innovazione sono la realtà quotidiana con cui tutti noi siamo chiamati a misurarci, quel che fa la differenza è la qualità di chi abbiamo al nostro fianco. La consulenza dello Studio Damiano e Associati è un processo dinamico in costante evoluzione per supportare le imprese nella vera sfida: gestire la complessità. Contabilità aziendale, finanza agevolata, internazionalizzazione, creazione di asset, formazione, attività di innovation manager, progetti comunitari e regionali sono queste le nostre iniziative. Far crescere e prosperare l'attività dei clienti è un obiettivo comune, farlo costruendo il giusto modello per ognuno di loro è la nostra mission. Le im-

prese, accompagnate e seguite con competenza dal nostro team di esperti, colgono opportunità per posizionarsi con vantaggio competitivo sul mercato. Per orientarsi servono team di professionisti con cui condividere obiettivi. Ci alleniamo tutti i giorni per giocare al meglio le sfide che il mercato propone, seguiamo aziende collocate dal nord al sud, con dinamiche e obiettivi differenti, chi segue il fatturato, l'utile, cash flow, dare risposta a tutti non è facile. Molti hanno paura del fallimento personale, di non farcela, di sbagliare gli asset: su questo noi posizioniamo il nostro core business dare certezze e equilibri agli imprenditori. Info: [www.damianoassociati.it](http://www.damianoassociati.it)

### MERIDIA Bari per la crescita del territorio

Il Consorzio Meridia è un ente non profit e da 25 anni offre servizi alle organizzazioni del terzo settore e imprese profit. Si occupa di progettazione di piani innovativi di sviluppo di comunità territoriali, formazione manageriale, formazione specialistica per giovani in ingresso nel mondo del lavoro e piani di sostenibilità aziendale. È titolare del progetto ONL 2022 Cod 00168 RESKILL TO WORK finanziato dal Fondo per la Repubblica Digitale per la formazione di 300 giovani NEET pugliesi nel campo: DIGITAL WEB MARKETING - CYBER SECURITY - UX DESIGN, adesso pronti a entrare nel mercato del lavoro delle grandi e piccole aziende locali e nazionali. Info: [meridiaformazione.it](http://meridiaformazione.it)



[www.meridiaformazione.it](http://www.meridiaformazione.it)



Certificazione impianto trattamento rifiuti della ditta For Rec SpA

### Lo Studio Spoladori ing. Alberto SRL Marcatura CE, Transizione Industria 4.0 e nuovo Regolamento Macchine

Lo Studio Spoladori ing. Alberto SRL di Padova si occupa da più di 25 anni di consulenza relativa alla marcatura CE dei macchinari. La consulenza è rivolta sia alle aziende che costruiscono macchine, sia secondo la fase di progettazione in sicurezza, l'applicazione delle norme e curando la stesura del fascicolo tecnico e delle istruzioni d'uso, sia alle aziende che devono mettere a norma macchine industriali esistenti: in questo secondo caso, lo Studio indirizza il cliente verso le modalità in cui si può garantire la sicurezza della macchina e il prosieguo del suo utilizzo. Un altro aspetto particolarmente importante riguarda la consulenza e la realizzazione delle perizie

necessarie per le aziende che intendono usufruire dei benefici del piano Transizione 4.0. Lo Studio garantisce la consulenza ai fini della Marcatura CE (obbligatoria per poter commercializzare un macchinario nei paesi aderenti allo Spazio Economico Europeo) sia ai sensi della normativa vigente, sia secondo il Nuovo Regolamento Macchine, Ue 2023/1230 che diventerà obbligatorio da Gennaio 2027 per tutti i costruttori di macchine e che sostituirà in toto l'attuale direttiva 2006/42/CE. Lo studio infine fornisce anche la formazione per i lavoratori sia nel campo della progettazione delle macchine che del loro utilizzo. [www.studiospoladori.it](http://www.studiospoladori.it)

### QSM: la guida verso l'eccellenza aziendale

Da 25 anni QSM illumina il panorama aziendale italiano con servizi di consulenza su misura, diventando un faro per imprese di ogni dimensione in Sicilia e in Italia. Nel complesso labirinto burocratico, si erge come un alleato affidabile, offrendo consulenza e formazione conforme alle normative italiane, europee e internazionali. QSM abbraccia la filosofia Kaizen, guidando le aziende verso il miglioramento continuo. QSM rappresenta, come sostiene il CEO David Monasteri, un provider di servizi completo che sostiene le aziende con soluzioni personalizzate. Le collaborazioni con entità nazionali confermano la reputazione di QSM come risolutore di problemi. Info: [www.qsm.it](http://www.qsm.it)



Sede QSM - Catania



www.fidesg.it

### FidESG®: la sostenibilità misurabile e affidabile. Schema accreditato di assurance ESG volontaria

In un mercato sempre più attento al valore della sostenibilità, le imprese hanno interesse a fornire agli stakeholder informazioni credibili e affidabili sul proprio livello di esposizione ai rischi nell'ambito dei criteri ESG (Environment, Social e Governance). Lo Schema FidESG® consiste in un percorso strutturato e guidato di rendicontazione ESG che supporta le aziende nell'elaborazione e pubblicazione del "Rating ESG di Organizzazione" e del "Report di Sostenibilità" (Assezioni Etiche di Sostenibilità) in conformità alle norme ISO/TS 17033:2020 e UNI/PdR 102:2021. Tali dichiarazioni sono verificate e validate da Enti Terzi Accreditati Accredia EN ISO/IEC 17029:2019 che valutano

la veridicità, trasparenza e affidabilità delle informazioni e dati utilizzati. FidESG® si applica a organizzazioni singole, aggregazioni di imprese, filiere verticali e orizzontali, e adotta la Valutazione di Doppia Relevanza prevista dalla Direttiva UE 2022/2464 (CSRD) e oltre 600 indicatori quali-quantitativi conformi ai principali standard internazionali riconosciuti (GRI, EFRA-ESRS, SFDR). FidESG® è dotato di un applicativo software che consente di gestire agilmente e per step le attività di misurazione, previsione, miglioramento, archiviazione digitale a norma e comunicazione delle prestazioni di sostenibilità ESG e dei Piani di Miglioramento ESG.